ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 50
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 27-28 Febbraio 1943 Anno XXI

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ... (GALLERIA ... STAMPA)

L'arma aerea sul campo di battaglia

Ventidue aerei nemici abbattuti in Tunisia Settentrionale durante azioni di appoggio alle truppe

BOLLETTINO n. 1008

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'aviazione italo-germanica è stata molto attiva nello scacchiere tunisino, appoggiando efficacemente azioni locali nel settore settentrionale; in combattimenti aerei 22 apparecchi avversari sono stati abbattuti. Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Gabes e Biserta, danneggiando molte abitazioni civili e causando alcuni morti e feriti.

In Mediterraneo venivano raccolti 7 naufraghi di una motosilurante inglese affondata.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani avversari bombardavano Cagliari, provocando notevoli danni; 73 morti e 289 feriti fra la popolazione.

Plurimotore americano abbattuto dalla contraerea

I resti di un apparecchio plurimotore americano che, centrato dal tiro della difesa contraerea di una nostra unità terrestre, è precipitato nelle retrovie del fronte tunisino.
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Centosessantadue navi per oltre un milione di tonnellate perdute dal nemico nei primi due mesi dell'anno

Berlino, sabato sera.

Dal 1.o gennaio al 26 febbraio di quest'anno, gli alleati hanno perduto 162 navi per 1.068.000 tonnellate.

Gli affondamenti sono stati in prevalenza opera dei sommergibili tedeschi i quali hanno colato a picco 142 navi per 934 mila tonnellate e cioè: in gennaio 63 navi per 408.000 tonnellate e nei primi ventisei giorni di febbraio 79 navi per 526.000 tonnellate.

Nel mese di gennaio, l'arma aerea germanica ha distrutto 18 navi per 114.000 tonnellate e dal 1.o al 26 febbraio 2 navi per 14.000 tonnellate.

Undici aeroplani inglesi abbattuti in Germania durante incursioni notturne

Berlino, sabato sera.

Il *DNB* apprende che nelle ore serali di ieri apparecchi da bombardamento britannici hanno sganciato sulla Germania occidentale delle bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato danni ad abitazioni ed edifici pubblici, fra i quali diversi ospedali. Anche la popolazione civile ha avuto delle vittime.

La caccia tedesca subito impegnatasi nella difesa e l'artiglieria contraerea tedesca, da quanto si è venuto a sapere finora, hanno abbattuto 11 apparecchi attaccanti.

SUL FRONTE ORIENTALE

I corazzati sovietici bloccati a sud di Orel

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Attorno ad Orel e nuovamente nella zona di Karkov si hanno i punti nei quali più duro divampa la battaglia.

L'Alto Comando sovietico, lancia in tali zone quel che di meglio gli rimane delle sue armate, così duramente provate dalla offensiva invernale.

La ragione per la quale si torna a combattere duramente nello scacchiere di Karkov va ricercata nel fatto che i precedenti attacchi non hanno dato quegli esiti che si speravano. La stessa resistenza di Stalingrado, ritardando la marcia dei russi, ha intralciato i loro piani.

Così i sovietici sono venuti a trovarsi più indietro del previsto allorquando si ebbero i primi sintomi di disgelo. Quindi rallentarono forzatamente la pressione. Ciò bastò per dare modo ai tedeschi di consolidarsi sulle posizioni. Poi venne un nuovo incrudire della temperatura ed allora i russi ripresero la loro azione, nella speranza di completare il piano previsto. E' questa la fase attualmente in corso. Battaglia che ha tutto il carattere di guerra di movimento, imprevedibile dalla manovra del Comando germanico, il quale sfrutta convenientemente il terreno per quella «difesa elastica» che è citata pur ieri dal Bollettino del Gran Quartiere Generale e che ha notoriamente lo scopo di portare il nemico a combattere sulle posizioni per lui più svantaggiose, al fine di arrecargli le perdite più sensibili.

Non è però soltanto al sud che si combatte duramente. Tutto il fronte è ancora preso nel vortice della grande battaglia, che continua senza remissione.

L'Agenzia D. N. B. apprende che a sud del Lago di Ilmen, il nemico ha di nuovo sferrato degli attacchi appoggiati da numerosi carri armati e da potente fuoco di artiglieria, che sono però falliti con gravi perdite per i bolscevichi.

Nel corso delle aspre lotte di difesa le truppe tedesche hanno accerchiato parti del nemico attaccante e le hanno annientate. Quarantatre carri armati sono stati distrutti in queste azioni.

Sul fronte del Mius il 26 febbraio si è avuta solamente attività ridotta di combattimento. Gli ultimi resti disorganizzati del 7.o Corpo di cavalleria della Guardia, rimasti ancora dietro il fronte tedesco sono stati annientati dalle truppe germaniche. Nella zona ad occidente della linea Karkov-Kursk truppe tedesche hanno distrutto il 26 febbraio in difesa contro attacchi bolscevichi 18 carri armati nemici. Gruppi combattenti di un reparto delle «SS» sono avanzate entro posizioni nemiche, distruggendo o catturando 54 cannoni, un grande numero di armi da fanteria pesanti e leggere, come pure quattrocento slitte a cavallo. Inoltre il nemico ha perduto più di 900 morti.

A sud ed a nord di Orel sono falliti il 26 febbraio contro la tenace resistenza delle truppe tedesche, i rinnovati potenti attacchi della fanteria e delle forze corazzate sovietiche.

In diverse imprese simultanee di truppe d'assalto di un reggimento di granatieri sono stati superati 28 Km. del sistema di posizioni nemiche mentre 243 ricoveri fortificati d'abitazione e di combattimento sono stati distrutti e numerose armi sono state catturate.

Le truppe tedesche hanno distrutto, secondo un conto comunicato che viene a conoscenza dell'agenzia D.N.B., un totale di 131 carri armati sovietici in giornata del 25 febbraio.

Vice

Fallito attacco sovietico sulla superficie gelata del lago Ilmen

OLTRE DUEMILA MORTI RUSSI

Berlino, sabato sera.

Un attacco di una grossa formazione sovietica attraverso il ghiaccio del Lago d'Ilmen è fallito completamente, secondo quanto è stato dichiarato stamane da fonte competente. Nel corso dell'attacco sul ghiaccio, le truppe sovietiche sono state raggiunte dagli aeroplani celeri da combattimento tedeschi e gravemente colpite.

Solamente alcuni battaglioni montati sugli sci hanno potuto raggiungere la sponda opposta, ma sono stati respinti dalla linea germanica e ricacciati indietro sul lago, dove sono andati incontro alla grandine di bombe degli aviatori tedeschi ed al tiro delle batterie costiere germaniche. Sono stati contati più di 2000 morti sovietici; fra il bottino catturato sono 1500 paia di sci.

Fredda risposta di Stalin a Benès

Stoccolma, sabato sera.

Fra coloro che hanno congratulato Stalin in occasione del 25.o anniversario della fondazione dell'Esercito sovietico, Benes è stato colui che ha ricevuto il più breve telegramma di ringraziamento.

Dalla Finlandia all'Adriatico

Le mire di Mosca sull'Europa preoccupano la Gran Bretagna

Vana fatica per tenere calmi i governi fuggiaschi rifugiati a Londra — Le pretese sovietiche minano la compagine delle "Nazioni unite,,

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). — La frase dell'ordine del giorno di Stalin che Mosca ha voluto diffondere testualmente all'estero, perchè conteneva l'elenco delle regioni rivendicate dall'Unione sovietica, dimostra che il nuovo zar di tutte le Russie intende fin d'ora chiarire di fronte ai suoi alleati (fra i quali è compreso il Governo fuggiasco di Polonia) che, se avrà la vittoria, tutta la Ucraina e tutta la Russia Bianca saranno incorporate nell'Unione sovietica e che dovranno farne parte integrante anche la Lituania, la Lettonia, l'Estonia e la Carelia.

Questo per quanto riguarda il nord dell'Europa (occorre però notare che l'ordine del giorno, tenendo conto delle pressioni che attualmente vengono esercitate dagli Stati Uniti sulla Finlandia per indurla a deporre le armi, tace sulle intenzioni russe di incorporare questa nell'Unione).

Per quanto riguarda il sud dell'Europa, Stalin comprende nelle rivendicazioni consacrate dal suo ordine del giorno non soltanto la Bessarabia, ma anche la Moldavia, portando così i confini russi al Sereth. Queste sono le aspirazioni dichiarate fin d'ora, allo scopo di ottenere che gli alleati della Russia si mettano il cuore in pace e che Londra non intervenga a sostenere il sig. Sikorski e gli altri Governi fuggiaschi. Ma dalle altre manifestazioni russe si sa che il resto dell'Europa orientale dovrebbe essere assoggettato ugualmente alla Russia, pur non facendone parte, almeno in un primo tempo, nominalmente.

Lo dimostra il lavorio di Mosca per fomentare, a mezzo dei suoi agenti, un regime sovietico nella ex-Jugoslavia e nella ex-Cecoslovacchia, con l'intenzione di soffocare poi nella stretta o di soggiogare anche l'Ungheria e la Romania, per poter dominare infine senza contrasto dall'Artico al Baltico, dall'Adriatico al Mar Nero.

Fra i commenti neutrali a questo programma di... liberazione dei popoli, citiamo quello del *Courrier de Genève*, che, dopo aver rilevato le preoccupazioni degli anglosassoni, scrive: «Le condizioni nelle quali la Russia sovietica accettò, nel settembre del 1939, la nuova spartizione della Polonia proposta dal Reich, sono ancora presenti alla memoria. Non soltanto i sovietici approfittarono delle disgrazie della Nazione vicina per annettere la metà del territorio polacco, preparando d'altronde quel colpo di forza mediante una campagna di stampa destinata a provare i diritti storici sulle regioni occupate (e vi misero anche una veemenza poco conforme alle loro relazioni ufficialmente amichevoli col Governo di Varsavia) ma in spregio del Trattato di non aggressione polacco-sovietico, aggredirono alle spalle l'esercito polacco, già sul punto di soccombere alla marea delle Divisioni blindate germaniche. Poi la guerra russo-tedesca è scoppiata e Mosca ha tentato di giustificare la sua aggressione del 1939, insinuando che l'Unione Sovietica aveva accettato l'invito di Berlino per sottrarre una parte della Polonia all'occupazione tedesca e impedire al Reich la conquista di basi strategiche per un'offensiva futura contro la Russia.

Mai Stalin ha però chiaramente dichiarato che in ragione dell'alleanza polacco-sovietica conclusa dopo il giugno 1941, egli rinunciava ai suoi acquisti del 1939. Oggi la discussione del tracciato delle frontiere fra la Polonia e l'U.R.S.S. ha dimostrato che nel fatto i sovietici non intendevano per nulla restituire nel dopoguerra le regioni che avevano annesse, d'accordo con Berlino, nella Polonia orientale».

Dopo aver ricordato che la Russia ha trattato gli evacuati polacchi come cittadini sovietici e che lancia paracadutisti in Polonia per far propaganda contro il Governo polacco fuggiasco, l'articolo accenna alla recente dichiarazione dello pseudo Governo di Sikorski per riaffermare la validità delle frontiere anteriori al 1° settembre 1939 d'accordo con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti e per ristabilire le basi «necessarie ad una stretta collaborazione e alla fiducia fra gli alleati».

Il giornale prosegue: «Ma evidentemente Stalin ha una concezione speciale della collaborazione e della fiducia necessarie fra gente che combatte per la stessa causa. La Polonia non è la sola a farne l'esperienza.

«Il Gabinetto jugoslavo di Londra ha dovuto essere rimaneggiato ultimamente, in seguito all'intervento sovietico contro il generale Mihailovic. La ragione di questo corruccio russo consisterebbe nell'opposizione esistente fra Mihailovic e un capo delle bande serbo-croate che sta a cuore ai Soviet perchè questo oscuro personaggio è un comunista. L'Unione sovietica vorrebbe senza dubbio vedere la Polonia e la Jugoslavia liberate un giorno dall'occupazione dell'Asse, ma è evidentemente per trasformarle in repubbliche sovietiche, secondo i progetti di bolscevizzazione dell'Europa orientale e dei Balcani che Stalin non ha mai cessato di organizzare».

GIORNO PER GIORNO

Tra Orel e Karkov

I bollettini germanici mettono l'accento sui duri combattimenti difensivi in corso intorno ad Orel, dove si sta sviluppando con grande violenza il tentativo di investimento e di accerchiamento sovietico, e gli attaccanti sono riusciti a infiltrarsi in qualche punto nelle posizioni avversarie. Non meno duramente si combatte ad occidente della linea Karkov-Kursk, dove alla vigorosa offensiva russa, condotta con tre colonne, approssimativamente parallele, che avanzano rispettivamente nella zona di Sumi in quella di Lebedyn e in quella di Akhtirka, il Comando tedesco oppone la tattica della difesa elastica, mirando a logorare l'avversario senza impegnarsi a fondo, e preservando le proprie forze per la resistenza su posizioni più arretrate. Nell'arco del Donez il contrattacco germanico ha realizzato nuovi successi, respingendo ulteriormente verso nord e nord-est le forze avversarie, calate da Isium per puntare sul vertice dell'ansa del Nipro in direzione di Nipropetrovsk.

Le notizie di fonte nemica mettono in risalto l'accresciuto vigore della reazione germanica; ed i comunicati di Mosca si limitano ad annunciare che le truppe sovietiche hanno continuato le loro operazioni offensive, secondo le direzioni già indicate.

Una situazione paradossale

La polemica tra russi e polacchi si inasprisce, e la Pravda scrive articoli violenti contro il Governo di Sikorski, affermando che «i polacchi si fanno delle illusioni se credono che il Governo britannico sia disposto a garantire il confine orientale della Polonia» e che «nessun polacco ragionevole può aspettarsi che la Gran Bretagna alzi un solo dito per installare a Varsavia un Peyrouton polacco». E' chiaro che gli scrittori sovietici battono la sella per il cavallo, il monito perentorio della Pravda essendo in realtà rivolto a Londra. Stalin non ammette che Churchill si immischi in alcun modo in una vertenza che riguarda, a suo modo di vedere, la Russia e la Polonia.

Quest'atteggiamento reciso e intrattabile non poteva non suscitare la più sgradevole impressione nelle capitali democratiche; tanto che il direttore di un giornale britannico, il New Statesman and Nation, *non credendo ai propri occhi, ha incaricato il proprio corrispondente di Mosca di indagare sul retroscena degli articoli della* Pravda. *E' risultato che lo scritto, che ha scatenato l'uragano è del giurista sovietico Korneitjuk, e riflette le idee del Commissario del popolo per gli affari esteri.*

Nell'articolo, che il giornale britannico riproduce più ampiamente, si legge che «la sfera di influenza sovietica include inevitabilmente l'Europa orientale»; e che «se i polacchi fossero prudenti non dovrebbero desiderare una nuova garanzia Chamberlain». Non si potrebbe parlare un linguaggio più chiaro. L'Inghilterra, che ha scatenato la guerra per evitare il regolamento secondo giustizia dei confini occidentali polacchi, deve acconciarsi a lasciare la Polonia alla mercè del ben più temibile vicino orientale. Per la Polonia si delinea così la più paradossale delle situazioni: per essersi negata a restituire alla Germania non più di tre milioni di tedeschi, ha provocato una gigantesca conflagrazione, con il risultato che, a guerra finita essa sarà diventata o una provincia germanica o una provincia sovietica. Non c'è che dire: un capolavoro!

Wall Street e la guerra

La polemica antibritannica si è riaccesa negli Stati Uniti. Nella mischia interviene, con la lancia in resta, il Wall Street Journal, *l'organo dei capitalisti e degli affaristi nordamericani. La tesi del giornale è una trasposizione sul piano economico di quella politico-militare dei Willkie e dei Knox: l'America non deve associarsi in alcun modo ai piani di ricostruzione postbellica britannici, ma procedere per proprio conto, e imporre i propri ideali. Gli ideali della gente di Wall Street si chiamano affari. La plutocrazia americana si prepara ad afferrare il bastone di comando dell'economia mondiale e non ammette compartecipazioni britanniche. Sarà solo, nell'ora del bottino; la City avrà di caro e gradire le briciole del banchetto degli epuloni d'oltre Atlantico.*

La tattica russa nell'offensiva invernale

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(*M.*) - L'iniziativa delle operazioni militari sul fronte orientale, secondo il giudizio dei critici neutrali, è ancora nelle mani dei russi, malgrado i fortunati contrattacchi tedeschi nel settore meridionale. Contrattacchi che hanno respinto a nord le forze sovietiche nel bacino del Donez e verso oriente le truppe che miravano a spingersi verso il Nipro.

Anche nel settore di Orel la situazione, malgrado gli aspri combattimenti continuino, è stazionaria. La battaglia per Orel ha una particolare importanza: si ritiene che sarà continuata dai russi con tutte le forze di cui possono disporre in questo settore. Nelle ultime 48 ore solo nel settore ad occidente della linea Karkov-Kursk i russi sono avanzati.

I critici militari dei paesi neutrali fanno un quadro riassuntivo della tattica seguita dal comando sovietico: tattica alla quale sono rimasti fedeli dall'inizio dell'offensiva invernale. Sul vastissimo fronte i russi attaccano in massa sui punti meno difesi; per difenderli i tedeschi riuniscono rapidamente le riserve dai settori vicini, evitando così una rottura. Subito dopo i russi scatenano un nuovo attacco in un altro settore. Con questo metodo i sovietici hanno ottenuto un solo importante successo strategico: quello di Stalingrado. In tutti gli altri settori del fronte hanno guadagnato molto terreno ma non sono mai riusciti a stroncare le forze nemiche.

Le coste britanniche attaccate dai bombardieri

Amsterdam, sabato sera.

Da Londra viene annunciato che ieri notte aeroplani tedeschi hanno sganciato bombe su località della costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra. Fino ad ora nulla è stato comunicato sull'entità dei danni.

Tre "battute di caccia,, sul mare

I rifornimenti nemici a industrie e ad armate sono stroncati dalla campagna sottomarina

Il pubblico anglo-americano vuol conoscere l'esatta entità delle perdite subite — Chiare confessioni di inferiorità nella tremenda lotta oceanica

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

In questa settimana tre Bollettini straordinari hanno dato notizia dei continui successi riportati dai sommergibili germanici nella lotta contro il traffico nemico dei rifornimenti. Sono complessivamente 48 navi, per una stazza globale di 314.000 tonnellate, che sono state colate a picco, oltre a varie altre navi gravemente danneggiate, una parte delle quali si può considerare come probabilmente affondata.

Fra la tempesta

Anche le notizie supplementari diramate dal Comando Supremo delle Forze Armate germaniche a proposito degli affondamenti annunciati nell'ultimo Bollettino straordinario sottolineano come questi si siano verificati in condizioni particolarmente sfavorevoli per gli U-boot. Infatti, dopo un passeggero miglioramento delle condizioni meteorologiche, durante il quale alcuni sottomarini poterono avvistare e intercettare, sul mezzogiorno del 20 febbraio, un grosso convoglio fortemente scortato da navi ed aerei che navigava a 180 miglia ovest dall'estremità meridionale dell'Islanda, l'Atlantico fu ancora sconvolto da un forte vento che aveva «velocità 7», a cui si aggiunsero le tempeste. Per sei giorni e sei notti, i numerosi «Rudel» degli U-boot non diedero tregua al convoglio che trasportava tanti preziosi rifornimenti ai lontani fronti anglo-americani, e riuscirono a colarvi a picco 22 navi, per 128 mila tonnellate, mentre sette altre restavano così gravemente danneggiate che probabilmente almeno una parte di esse affondava.

Altre navi isolate e altri convogli erano pure attaccati nell'Atlantico orientale e meridionale e nel Mediterraneo e non seguivano sorte migliore. Rileva la Deutsche Allgemeine Zeitung che il sistema dei grossi convogli fortemente scortati per il trasporto di truppe e di materiali bellici si dimostra assolutamente inefficace contro l'aggressività dei sommergibili, che numerosissimi sono scaglionati lungo tutte le rotte.

La vastità poi del campo di operazioni dei sommergibili è sempre enorme, così che il nemico non ha neppure la probabilità di poter approfittare di momentanei concentramenti di forze in un settore a detrimento degli altri. Gli U-boot sono ovunque presenti.

Effetti pratici

La stampa londinese, sottolineando le nuove restrizioni nei consumi che il Governo si è visto obbligato ad imporre, scrive che Churchill deve decidersi una buona volta a denunziare ufficialmente le gravi perdite di naviglio subite dal 1941, anno in cui egli vietò ogni informazione a tale riguardo. «Ormai troppo chiaramente — scrive il News Chronicle — si risentono le conseguenze della mancanza di naviglio ed è inutile voler tenere celata al pubblico l'entità delle perdite subite».

Sulla Rivista nordamericana Philadelphia Inquirer *invece il noto commentatore della Radio, Clapper, scrive candidamente: «A noi occorrerebbe un Doenitz, per poter sventare il pericolo subacqueo. I sottomarini sono il più grande pericolo che possa minacciare Inghilterra e Stati Uniti».*

Un altro giornale ricorda quanto ebbe già a dire l'ex-Presidente Hoover, e cioè che il tonnellaggio mercantile complessivo attualmente a disposizione degli alleati, nonostante tutte le nuove costruzioni, risulta assai inferiore a quello posseduto 18 mesi or sono.

Anche l'ammiraglio britannico Sir Herbert Richmond ha dovuto scrivere, in un articolo apparso su una diffusissima Rivista, che «gli inglesi devono prima di tutto, se vogliono avere probabilità di vincere la guerra, cercare di riottenere il perduto dominio dei mari. Finchè non sia completamente debellato il pericolo dei sommergibili, nessuna battaglia terrestre potrà essere vinta».

I giornali berlinesi, nel rilevare queste voci che si levano dal campo avversario traggono alcune conclusioni che si possono così condensare:

1° Il nemico continua a perdere più navi di quante ne può costruire. Quand'anche riesca ad avere un numero sufficiente di navi da mettere in mare per rifornire i suoi lontani fronti, che possono essere riforniti soltanto attraverso gli oceani, si trova di fronte al grave problema di mancanza di materie prime ed alla scarsità di equipaggi disposti ad imbarcarsi.

2° La flotta sottomarina germanica viene ad essere continuamente aumentata di nuovi sommergibili, in misura infinitamente maggiore di quanti ne perde durante le sue vittoriose operazioni contro il traffico marittimo nemico.

3° Gli attacchi dell'avversario alle basi dei sommergibili e ai cantieri di costruzione di queste terribili armi sono assolutamente vani, perchè innumeri volte, ormai, la pratica ha dimostrato che queste basi e questi cantieri sono in grado di sopportare senza soffrirne anche i più violenti attacchi dal cielo e dal mare.

Carlo Crisma

Dopo un contrattacco tedesco a Toropez

Ad un furioso assalto sovietico nella zona di Toropez è succeduto un decisivo contrattacco tedesco. Sul campo della lotta giacciono numerosi i cadaveri russi

STAMPA SERA — CRONACA

Donne dell'antico Piemonte

Riccarda di Saluzzo

Tommaso II, [illegible] nel 1336 era succeduto al padre nella signoria di Saluzzo — ed il famoso marchesato aveva già allora una certa importanza — aveva fatto qualche anno prima un gran matrimonio, sposando Riccarda Visconti, sorella di Azzo, il potente signore di Milano, in cui si riponevano allora tutte le speranze di parte ghibellina.

Avversioni di popolo

Ma se quelle nozze erano state particolarmente felici per il vivo affetto che legava gli sposi tra loro e per la bella figliolanza che ne era subito venuta, fin da principio era stato evidente che Riccarda non incontrava le simpatie dei saluzzesi, nè era affatto popolare.

Perchè? E ciò mentre era piacentissima di modi, famigliare nella conversazione, bella di aspetto, assai giovane ancora, non solo, ma mentre tutti avevano visto come si fosse studiata, specie al suo giungere da sposa, di accattivarsi ogni cuore e il popolo in specie?

Ma nulla aveva valso, neppure il maggior splendore che con lei e al suo nome illustre aveva assunto la corte saluzzese, presa a modello di gentilezza in tutta Italia e di cui già il Petrarca, il Boccaccio ed altri sommi si erano occupati con opere loro immortali. Tra Riccarda e il popolo continuava ad esserci la più penosa, la più ingiustificata delle incomprensioni, dovuta forse a superstiti avversioni per la battagliera famiglia da cui lei era nata, o forse alla qualità di straniera che si voleva continuare a scorgere in lei, o forse a quel suo linguaggio lombardo che, nei primi tempi in particolar modo, aveva fatto da barriera a troppe cose, troppo ricordando di continuo quanto la novella sposa venisse da lontano...

Ma, pervenuto Tommaso II alla signoria del marchesato, ecco precipitare dei gravissimi eventi, che non tarderanno a far giustizia delle elette doti di Riccarda. Chè, subito, Manfredo di Saluzzo, zio di Tommaso, si leva a contrastargli la successione, sostenendo, specie in vista delle antipatie di cui è oggetto la marchesa, che i saluzzesi vogliono lui per signore. E poichè per far valere le sue pretese gli occorrono armi, né può certo sperarne dalla parte ghibellina ligia a Tommaso per la stretta sua parentela coi Visconti, di punto in bianco si professa guelfo ed ottiene in tal modo la protezione del potentissimo capo d'allora della parte guelfa, Roberto d'Angiò, Re di Napoli. Così questi, che in tutte le maniere tende ad abbattere la potenza dei Visconti, scatena nei nostri paesi un raccogliticcio esercito di mascalzoni e di soldati al comando del siniscalco provenzale Bertrando del Balzo, con l'incarico di conquistar Saluzzo all'improvviso suo fautore.

Nè tarda a giungere notizia ai saluzzesi dei massacri, delle ruberie e degli incendi, di cui l'orda va costellando il proprio cammino, ed hanno da ciò immenso sgomento. Che ne sarà della loro povera città?

Ma, mentre Tommaso già si appresta a sostenere un assedio, ecco Riccarda accorrere tra il popolo, a rincuorarlo, ad infondergli speranza, ad assicurarlo che suo fratello non mancherà di inviar soccorsi. E alle calde, alle fervide parole di lei, che [illegible] la sua nuova patria, al suo correre infatti per ogni dove, dalla rocca alle mura, dai casolari del borgo alle botteguccie del concentrico, tra uomini d'armi, artigiani, contadini, donne, vecchi, [illegible] gli occhi e già ripaga l'incompresa signora delle sue sollecitazioni, per quanto soprattutto delle sue benedizioni.

Saluzzo a dura prova

E Saluzzo è ormai temprata a reggere da forte all'assedio, che non tarda. E durante l'assedio Riccarda ancor si prodiga e, accanto al fiero suo sposo, ben può dirsi l'anima della resistenza.

Vana resistenza, però. Chè ben presto la piccola città è presa d'assalto dalle soverchianti forze nemiche e deve assistere ai più inauditi orrori per essere quindi incendiata!

Il marchese, con la moglie, i figlioletti e i superstiti difensori della sua bandiera, ha trovato un ultimo rifugio nella rocca, ma anche la rocca finisce per cadere, e tanto Tommaso che i suoi vengono fatti prigionieri. Il feroce Manfredo vorrebbe anzi metterli senz'altro tutti a morte per assicurarsi viemmeglio la signoria di Saluzzo, di cui è già stato investito, ma fortunatamente il Del Balzo, dall'avido brigante che è egli stesso, preferisce ottener da loro un pingue riscatto, in seguito a cui lo spodestato marchese prenderà con la moglie e i figli la via dell'esilio.

Ma anche nell'esilio dovevan provarsi le forti doti di Riccarda e tutta la sua dedizione alla sacrosanta causa del marito e di Saluzzo. Difatti, portatasi coi suoi cari a Milano, tanto impetrò dal fratello i cospicui aiuti necessari a liberare il marchesato dall'usurpatore, che Tommaso potè, in breve volgere di tempo, mettersi a capo di un disciplinato esercito ghibellino e muover con questo contro Manfredo.

Immensa era stata la gioia dei saluzzesi all'annuncio del suo avvicinarsi, chè, dopo aver provato le nefandezze dei masnadieri di Bertrando del Balzo, a cui avevan dovuto soggiacere, già avevano avuto modo d'accorgersi quanto la signoria di Manfredo fosse per crudeltà ed ingordigia veramente degna di chi gli aveva procacciato il potere.

Così la situazione di Manfredo era subito diventata insostenibile, e dopo soli tre giorni dall'arrivo dell'esercito di Tommaso sotto le mura, Saluzzo aveva spalancato ancora le porte ed aveva fatto al suo vero signore ed a Riccarda, che l'accompagnava esultante, le più calorose e le più affettuose accoglienze.

Chiusasi così, ed in precipuo modo per merito di Riccarda, la dolorosa parentesi di rovina e di sangue cui Saluzzo era stata sottoposta, e vergognosamente fuggito per sempre Manfredo coi pochi ribaldi rimastigli fedeli, si aprì per la provata città un'èra ben migliore, se pur non priva d'altre guerre ancora. Dacchè tanto Tommaso che Riccarda amorevolmente si prodigarono a farla rinascere dalle sue rovine ed a lenire gli immensi lutti che aveva provocato al popolo l'abominevole ambizione di Manfredo. E proprio Riccarda, finalmente compresa appieno dai saluzzesi, fu da loro sempre più amata e benedetta.

Marcello Arduino

Nella nuova chiesa di Sant'Anna

Nel piano di sviluppo dell'edilizia in rapporto alle nuove chiese è da segnalare la chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Anna sorta per iniziativa dell'Opera per la preservazione della Fede, tra la parrocchia di S. Donato e quella di Gesù Nazareno.

In breve tempo la chiesa ha raccolto intorno a sè un largo stuolo di fedeli, segno che risponde ad una reale necessità ed era postulata dalla crescente popolazione della località.

Le funzioni parrocchiali si svolgono normalmente, ed il parroco, [illegible] attività parrocchiale.

Consegnare in tempo le planimetrie dei rifugi

[illegible] di persone, durante le passate incursioni aeree debbono la vita al fatto che i soccorritori hanno potuto raggiungere sollecitamente, attraverso i passaggi di sicurezza collegati, un rifugio all'altro. In alcuni casi, invece, i soccorritori hanno dovuto perdere tempo prezioso, non essendo riusciti ad orientarsi sui passaggi che avrebbero portato al rifugio dello stabile sinistrato.

In seguito a tali esperienze, la Direzione dell'U. N. P. A. ha ordinato che entro una settimana [illegible] le planimetrie degli stabili e dei rifugi, con speciale riferimento alle uscite di sicurezza. Il termine di presentazione scade domani. Molte planimetrie sono già state recapitate; altre ancora mancano. Per dar modo agli uffici incaricati di coordinare il lavoro ed impostarlo in modo da ricavarne il massimo utile per la tutela della incolumità di coloro che debbano eventualmente servirsi dei rifugi, occorre che la consegna delle planimetrie sia fatta al più presto.

I trasgressori a tale norma, oltre che assumere una non indifferente responsabilità, possono incorrere nelle sanzioni previste.

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 27 corrente al 5 marzo p. v.: p. E. Filiberto 28; T. Levi; v. Mercanti 1; p. Giulio 16; c. Pr. d'Acaja 16; c. R. Margherita 215; v. S. Donato 4; v. Vibò 46; c. Palermo 107; c. Vercelli 112; c. Emilia 40; p. Hermada 12; p. V. Veneto 11; v. Mazzini 31; v. Rossini 19; p. M. Cristina 8; v. Nizza 95; v. L. Barrani 4; v. S. Secondo 101; c. Orbassano 16 bis; v. Montevecchio 7; v. Monginevro 50; c. Racconigi (Mercato rionale); c. Italia 307; v. A. di Bernezzo 73; v. delle Orfane 5; c. Vitt. Eman. 104.

Da domani: l'oscuramento alle ore 19

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, informa che, a senso di analoghe disposizioni ministeriali, l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da domenica 28 febbraio c. a., e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 19 e terminerà alle ore 6.

L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni a oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

«NON E' NUOVA, MA...»

Non acquistare biciclette di sospetta provenienza

L'elettricista Ettore Mastero fu Giovanni Battista, residente a Nichelino, aveva acquistato giorni or sono uno sconosciuto [illegible] — che [illegible] bicicletta. Non è nuova, ma [illegible] Nichelino [illegible] per l'arresto e denunciato per ricettazione.

Travolto e ucciso dal tram in corso Vercelli

L'intervento dei Vigili del fuoco per estrarre il cadavere da sotto il veicolo

Una disgrazia, che ha avuto conseguenze mortali, è accaduta stamane verso le ore 8, in corso Vercelli. Ne è stato vittima il pensionato Priori Francesco, di 70 anni, abitante in via Giulio Cesare 53.

Il Priori, da poco uscito di casa, giunto nei pressi del num. 24 di corso Vercelli, si disponeva ad attraversare i binari senza avvertire il sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea numero 15. Il manovratore del tram ebbe immediato sentore del pericolo in cui si era esposto il vecchio e frenò energicamente e prontamente tentando di evitare la sciagura. Ma la distanza che intercorreva fra l'uomo e la vettura tranviaria era ormai così breve che avvenne l'inevitabile. Il tram, slittando sulle rotaie rese viscide dalla brina caduta nella notte, percorse ancora un breve tratto e investì, travolgendo sotto le ruote, il disgraziato Priori.

La folla dei passeggeri e il personale del tram scesero per tentare di prestare soccorso all'infortunato, ma la posizione in cui il corpo di questi si trovava, impigliato fra il carrello anteriore, rendeva vano ogni aiuto senza un mezzo per sollevare la vettura. Fu d'urgenza telefonato ai Vigili del fuoco che inviarono prontamente sul posto un carro attrezzi e una autobarella. Il tram potè quindi essere sollevato e il corpo straziato del povero pensionato tratto dalla critica posizione. Nulla ormai era possibile tentare ancora per soccorrere l'infortunato il quale era ormai cadavere. La morte fu constatata da un medico municipale che, dopo le formalità di legge, ne dispose il trasporto all'Istituto di medicina legale.

La circolazione tranviaria, in quel tratto, ha subito una sosta di circa mezz'ora.

Era la prima volta... ma non fu fortunato

Ci sono degli individui che scherzano addirittura con la Polizia e raramente vi cascano. Degli altri invece che al primo passo falso, non soltanto falliscono il colpo, ma si lasciano beccare come ingenui, sprovveduti novellini. Anche questa volta si tratta di un giovanotto che forse è più disgraziato che colpevole: Rosario Bonsardo di Domenico. Egli aveva la cattiva abitudine di frequentare, in locali non certo di prima categoria, alcuni loschi individui. Con loro parlava di sport, magari di donne, ma non chiudeva le orecchie a certi programmi notturni impostati su furti in cantine sinistrate. Or avvenne che arrestati i componenti l'associazione a delinquere, della quale abbiamo data notizia, e denunciati dal Commissariato di S. Salvario, qualche elemento rimasto latitante ricostituisse un'altra combriccola. Fu appunto mentre frequentava questi indegni soggetti che il Rosario incappava nei fulmini della legge. Come abbiamo pubblicato, fra i «ceffi» incriminati per furti nelle cantine di case sinistrate ed incustodite, c'era pure tale Giuseppe Cavallero, tuttora latitante. Costui frequentava latterie e caffè del borgo insieme a tale Cristina Limone fu Felice, alloggiata nella locanda di via Belfiore. Or avvenne che una sera del gennaio scorso, il Cavallero, la Limone ed il Rosario, si erano trovati assieme. Essi stavano programmando di visitare una cantina... in via Madama Cristina, ma quando furono sul posto, alle 10 di sera, la porta resistette. Ed il Cavallero si accontentò di una valigia contenente alcuni indumenti che consegnò al Rosario. Una vera odissea attraversò tale valigia. Prima fu ospitata a casa della Limone, poi in un ristorante di via Berthollet ed infine spari per opera del Cavallero stesso. Il Rosario rimase con la Limone a bocca asciutta e per di più venne con lei arrestato il 20 corrente.

Com'è stata ricompensata una cortese signora

Si era ai primi di gennaio quando la signora Giacomina Antonucci, abitante in via Garibaldi, s'imbatteva in Rinaldo Quinzon fu Giustiniano. Essa aveva conosciuto costui qualche tempo prima, indirettamente, ma quando si sentì sgranare un vero rosario di infortuni e di disgrazie, il suo cuore ebbe un sussulto. «Se sapeste gentile signora — piagnucolava il Quinzon — sono rimasto completamente sinistrato. Per alloggiare ho avuto un buon letto nella scuola Michele Coppino ma per i pasti è un disastro. Ho già cambiato venti ristoranti ma non mi ci trovo. In uno si paga carissimo, nell'altro si mangia da cani, per cui sono avvilito e triste». La signora Antonucci udiva tutto questo e, mossa da compassione, lo invitava a casa sua. «Venite da me. Io non ho grandi cose ma un piatto di minestra buona ed un po' di pietanza ve la preparo».

Ma ieri l'altro una dolorosa sorpresa toccava alla signora. Dopo colazione, quando l'ospite se ne era andato, si accorgeva che dalla borsetta, depositata su di un divano nella sala da pranzo, era sparito il portafogli contenente L. 3810. Chi se non il Quinzon poteva averlo rubato? Per cui decideva non di denunciarlo ma di ricercarlo lei stessa anche per non creare allarme alla figura del sospettato un alone di responsabilità prima della sua confessione. Ed infatti eccoti soltanto ventiquattro ore dopo, incontrare il bel tomo in via Garibaldi. Questi non appena vista la signora si fermava ossequioso ma capita quale bufera si era addensata sulla sua testa, tentava al[l]a chetichella di allontanarsi. Niente affatto la Antonucci resisteva ed alle sue parole pronunciate minacciosamente ad alta voce, una piccola folla si formava attorno ai due. «In Questura! In Questura!» invitava la signora. «Sicuro in Questura! In Questura!» rispondeva l'incriminato, «Voglio che questa falsa imputazione sia punita!». Dinnanzi al Commissario di P. S. di Moncenisio la burrasca si placava di colpo. In tasca al Quinzon venivano ritrovate 3460 lire della somma rubata in casa della Antonucci. Non c'era affatto la possibilità di giustificarsi. Il portafogli l'aveva proprio rubato lui che ha dovuto restituire i soldi rimastigli e lasciarsi docilmente accompagnare in carcere.

La buona amica l'aveva derubata di oltre 25 mila lire

Nel novembre decorso la signora Luigia Valentino avendo avuto il proprio alloggio gravemente lesionato da una incursione aerea decideva di sfollare con gli oggetti più cari, tra cui i preziosi e i titoli di Stato che deponeva in un piccolo cofanetto a sua volta collocato nella capace borsa da viaggio. Incamminatasi verso la stazione la Valentino incontrava la vecchia amica Lucia Ferrero con la quale si fermava in un caffè a fare quattro chiacchiere. Approfittando di una brevissima assenza della Valentino, allontanatasi alla ricerca di un mezzo di trasporto, la Ferrero frugava nella borsa dell'amica e trafugava il piccolo cofanetto che collocava in una tasca del suo cappotto. Solo all'arrivo alla sua nuova dimora la Valentino si accorgeva della sparizione della preziosa cassettina contenente gioielli per circa 15 mila lire, titoli di Stato per 10 mila lire e una piccola somma di denaro. Denunciato il furto alla Questura i sospetti dei funzionari cadevano sulla Ferrero. Essa allora narrava che i gioielli, meno un anello d'oro, li aveva consegnati all'amante Grande che a sua volta li aveva dati per venderli a tale Cesare Trombetta; la donna aveva avuto quale parte del bottino la somma di 700 lire; in più aveva ricavato dalla vendita dell'anello a certo Antonio Martino proprietario del banco di pegno di via Carlo Alberto la somma di 50 lire.

Aggiungeva di avere dato alle fiamme i titoli di stato perchè nominativi e quindi irrealizzabili. Comparsi dinanzi al Tribunale (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. Ordda; canc. comm. Lucifero) la Ferrero (difesa avv. Mottai) è stata condannata a 3 anni di reclusione e 6500 lire di multa, il Grande (difeso avv. Mottai) a 2 anni e 3 mesi di reclusione e seimila lire di multa, il Trombetta (difeso avv. Nasi) a 2 anni di reclusione ed a 5 mila lire di multa; ha assolto il Martino (difeso avv. Rebelli e Dagasso) perchè il fatto non costituiva reato.

COMUNE DI TORINO

26 Febbraio 1943-XXI

NATI	11
MORTI	33
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

26 Febbraio 1943-XXI

Triono Teresa ved. Morra, a. 81, da Ingria Can., casalinga, c. I. Balbo 310 - [illegible], a. 41, da Adria, casalinga, v. P. Cossa 500 - [illegible] fu Giovanni, a. 86, da Luserna S. Giovanni, spiaz. v. Brunetta 1 - Dellilgei Giovanni fu Pietro, a. 83, da Montaldo, telegrafista, str. Calleri 4 - De Palma Antonia m. Palombo, a. 47, da S. Severo, casalinga, v. Gasco 13 bis - [illegible] m. Pratti, a. 78, da Cirié, casalinga, c. Dalla 180 - [illegible] fu Placido, a. 80, da Brusda, contadina, c. Dalla 180 - [illegible] fu Filippo, a. 67, da Torino, impiegato, v. delle Orfane 23 - [illegible] fu Giovanni, a. 60, da Scalea, pensionato, c. Casale 41 - [illegible] fu Giov. Battista, a. 76, da Torino, muratore, c. Vitt. Emanuele 72 - [illegible] fu Pietro, a. 81, da Rivarolo Can., pensionato, Osp. Molinette - [illegible] di Giuseppe, a. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria - [illegible] fu Andrea, a. 85, da Torino, Osp. Cottolengo - [illegible] fu Giovanni, a. 68, da Torino, Valentino - [illegible] fu Santo, a. 38, da Torino, Valentino - [illegible] ved. Boggio, a. 78, da Torino, casalinga, Ricovero - [illegible], a. 61, da Villar Pellice, cameriere, Valentino - [illegible] ved. Caminoli, a. 74, da Oleggio, casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] fu Giuseppe, a. 66, da [illegible], bracciante, Osp. Cottolengo - [illegible], a. 60, Osp. Molinette - [illegible], a. 69, Osp. Molinette - [illegible] fu Antonio, a. 78, da Nosa, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] fu Giuseppe, a. 57, da Torino, falegname, Osp. Molinette - [illegible] ved. Zeno, a. 55, da Pisa, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] di Bernardo, a. 16, da Ripariella, contadino, Osp. Militare - [illegible] m. Morra, a. 66, da Chivasso, pensionata, Osp. Molinette - [illegible] ved. [illegible], a. 67, da Stramboo Romano, casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] m. Bertaglia, a. 77, da Torino, impiegata, Cimitero Gen. - [illegible] fu Giov. Battista, a. 51, da Roccavione, meccanico, Osp. Molinette - [illegible] di Sestino, a. 21, da Balmonte, calzolaio, Osp. Militare - [illegible] Giuseppe fu Giuseppe, a. 73, da Cortazzone d'Asti, pensionato, Osp. Molinette - [illegible] Francesco fu Giuseppe, a. 67, da Ferrara, pensionato, Cimitero Gen. - [illegible] Luigi fu Francesco, a. 38, da Codigoro, tranviere, Cimitero Gen.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Bessone Bernardo, agricoltore, **Bellrame Carolina**.
Barsan Luigi, industriale, **Faylos Lucia**.
Catti Achille, autista, **Lorenzoni Maria**, sarta.
Imponti Luigi, autista, **Cozzo Angelina**.
Poggioli Giovanni, autista, **Navilled Celestina**.
Pellegrinetti Secondo, sarto, **Ferrero Regis Ubertina**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Bertardi Adriano, Parino Lucia, Zachi Silvana, Maschera Pier Carlo, Massola Maria, Varetto Lidia, Varetto Gabriella, Giordano Giovanni (tardiva dichiarazione di nascita).

Muore di sincope mentre attende il treno

Il venditore ambulante Rossi Alberto fu Antonio, di 55 anni, abitante in via Caraglio 53, stamane, verso le ore 7,30, era nell'interno della stazione di Porta Nuova in attesa del treno per partire alla volta di un mercato della provincia, quando, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo privo di sensi.

Il poverino era subito soccorso da altri viaggiatori e trasportato al posto di pronto soccorso della Croce Rossa dove era visitato da un medico di guardia. Purtroppo però il sanitario non poteva che constatare la morte del povero venditore ambulante dovuta a sincope cardiaca.

Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata presso i famigliari.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà. **BAR REX:** 17 e 21 Trattenimenti e Varietà. **CRISTALLO:** ore 17 e 20,30 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La maschera e il volto» (L. Solari, Besozzi, Tófano, Viarisio) e Doc. «Caccia grossa» Ultimo 20,50. **AMBROSIO:** «Il campione» (Elsa Merlini, Vera Bergman, Spalla) Doc. «Vicenza» (Luce). Ultimo ore 21,30. **CORSO:** «Stasera, niente di nuovo» (Valli, Ninchi, Gandusio, Galli) e Doc. «Venezia minore». Ultimo film 21,30. **AUGUSTUS:** «Acqua di primavera» e Doc. «Per i figli del popolo». Ult. 21,30. **BALBO:** «Malombra» Isa Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. ore 21. **IDEAL:** «L'affare Styx» (L. Solari, V. De Kowa) e Comp. «Diavoli del Sud». **STATUTO:** «La zia di Carlo» Macario, Silvana Jachino. Misto. Ultimo 21. **NAZIONALE:** «Giorno di nozze». **DORIA:** «Chi l'ha baciata Maddalena?». **TORINO** Contessa Castiglione (Duranti). **ALPI:** «Luisa Sanfelice» Solari, Ninchi. **C. Alberto** Prigione di donne - Romance. **IMPERIALE:** «Cristo [illegible] di sangue». **VINIAGLIO** 14 «I 3 aquilotti» U. 20,45. **PALERMO** 14: Fanciulle innamorate. **ITALIANO** ore 14: «Fra Diavolo». **EXCELSIOR:** «Pensionato di ragazze». **BRESCIA** ore 14: «I tre aquilotti».

FREJUS: «Ballerine intorno al mondo». **P. NUOVA** Un caso sensazionale. Ore 10. **MILANO:** «La vergine del lago». **ADUA:** «Concerto a richiesta». **TORINESE** «Notte d'incanto» M. Rökk. **ROMANO** E le stelle stanno a guardare. **SAVOIA:** «Boggesis» (apert. ore 14,30). **REX:** «Il Fanciullo del West» con Macario, Elli Parvo. Ult. ore 21,10.

RADIO - TEATRI

Sabato 27 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Fedra», tragedia in tre atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Ildebrando Pizzetti. Il concerto del violinista maestro Abbado.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore: 17: Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del Signor X.

17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia: 1. Conversazione; 2. Canti popolari e melodie tipiche slovacche, eseguite dal tenore Rudolf Petrak. Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo. (Musiche di: Trnavsky, Bydzi, Bielik).

17,45: Musica da camera.

18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.

19,15: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani.

19,25: «I medici nel servizio del lavoro», conversazione del prof. G. Barbera.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: La voce di Claudio Muzio: 1. Verdi: «Il trovatore», «Tacea la notte placida»; 2. Boito: «Mefistofele», «L'altra notte in fondo al mare»; 3. Puccini: «La bohème», «Donde lieta uscì»; 4. Donaudy: «O del mio amato ben». (Pubblicità).

20,50: Musica varia e notiziario. (Pubblicità).

21,40: ◆ Concerto del violinista Michelangelo Abbado. Al pianoforte Luigi Marcelli. Il programma di questo interessante concerto, che segnaliamo specialmente agli appassionati della musica da camera, elenca: il «Concerto in do minore» op. 12 n. 5 di Vivaldi, insigne opera violinistica con un «Largo» molto espressivo e meditativo tra due «Allegri» non rivacissimi, ma pur sempre fervidi e saldi come tutti quelli del «Prete rosso». L'elaborazione è quella del Nuffat. Poi una accorata «Lamentazione» del Porrino, nella trascrizione dello stesso concertista, un'ispirata «Canzone» del Gavazzeni, tre dei piacevoli «Valzer» dell'op. 39 di Brahms trascritti dallo stesso Abbado, e infine due spigliati e virtuosistici «Capricci» di Paganini, quello in mi maggiore e quello in la bemolle maggiore.

22,10: «Rivista i libri» rivista di Ruggero Maccari.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. A).

20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste: ◆ «Fedra», tragedia in tre atti di Gabriele d'Annunzio, musica di Ildebrando Pizzetti. Interpreti: Iva Pacetti, P. Civil, A. Granforte, Vittoria Palombini, A. Neuf, Lina Zinetti, D. De Stefani, G. Serpo, Maria Aarli. Direttore maestro G. Cavazzeni. Giovanissimo, Ildebrando Pizzetti ebbe i primi incontri con D'Annunzio, quando scrisse le musiche per la «Nave» e il Poeta lo ribattezzò Ildebrando da Parma, chè il Pizzetti è della fertile terra donde Verdi ebbe i natali. Poi, il musicista riprese che ebbe il suo nome, dette all'arte una serie di mirabili opere e la sua collaborazione con D'Annunzio culminò in questa «Fedra», considerata il capolavoro di Pizzetti. Andata in scena alla «Scala» nel 1915, essa percorse da allora le maggiori scene, particolarmente attraendo la parte più squisitamente intellettuale fra gli innumerevoli amatori del teatro lirico. La tragica vicenda della figlia di Minosse, moglie di Teseo, respinta dal figliastro Ippolito di cui si era innamorata e che si tolse la vita, dopo aver proclamato che il figliastro aveva tentato sedurla, ed che Ippolito ne fu punito con la morte, affascinò Seneca, Racine, per non dire d'altri, e poi D'Annunzio, che dalla funesta vicenda trasse un altro de' suoi capolavori. Indi il connubio D'Annunzio-Pizzetti. Da cima a fondo, la tragedia e con la tragedia la musica che la interpreta, è pervasa dallo spasimo della protagonista, tremendamente segnata dal destino: spasimi d'amore, di passione per il figliastro insolito che la respinge. Poi la vendetta, la denuncia infame, l'ingiusta condanna del bellissimo adolescente e la sua morte. Negli intervalli: 1. Nino Salvaneschi: Conversazione. Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Domenica 28 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: I concerti diretti dai maestri G. Morelli e O. Ziino - «Chirurgia estetica», 3 atti di V. Tieri.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7: Ore: 7,30: Notizie a casa dei Combattenti. - 8: Segnale orario - Giornale radio - 8,15: Concerto d'organo - 10: Radio rurale.

11-12: Messa cantata. Spiegazione del Vangelo.

12,25: Musiche gradite (Pubblicità) - 13: Segnale orario - Giornale radio - 13,10: «Il vostro nome» (Pubblicità) - 13,40: Musica operistica - 14: Giornale radio - 14,10: Radio Igea - 15: Radio Gil - 15,5: Cronaca di una partita del campionato di calcio Div. Naz. Serie A (Pubblicità) — 16,15: Notizie sportive - 17,20: Trasmissione per le Forze Armate: Cronache della guerra del cons. naz. U. Guglielmotti - 17,45: Orchestra Barzizza - 18,30-18,45: Riepilogo della giornata sportiva - 20: Segnale orario - Giornale radio - 20,20: Colonna sonora (Pubblicità).

21: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli con il concorso del violinista Giulio Bignami: 1. Cherubini: «Introduzione da concerto»; 2. Beethoven: «Concerto in re maggiore»; 3. Wagner: «Tannhäuser», introduzione.

22: Trasmissione dedicata all'Albania: 1. Conversazione; 2. Canti popolari d'Albania.

22,15: Concerto del pianista Tito Aprea. (Musiche di Schumann, Chopin, Paganini).

22,45: Giornale radio - 23: Musica varia.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,30 alle 15 (vedi progr. A).

15,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ottavio Ziino con il concorso del pianista Nikita Magaloff. Parte prima: 1. Schumann: «Manfredi», introduzione del poema drammatico; 2. Chopin: «Concerto n. 2 in fa minore», op. 21, per pianoforte e orchestra - Parte seconda: 1. Ravel: «Valzer nobili e sentimentali»; 2. Tommasini: «Il carnevale di Venezia», variazioni sulla Paganini; 3. Chopin: «Concerto n. 1 in mi minore».

Dalle 19,38 alle 20,30 (vedi programma A).

20,30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. (Musiche di: Lulli, Dvorak, Brahms, Liszt, Paganini).

20,50: ◆ «Chirurgia estetica», tre atti di Vincenzo Tieri. Interpreti principali: S. Pinmatti, M. Mardeglione, A. C. Almirante, F. Parese, L. Grossoli, G. Pestelli, G. De Monticelli.

22,45: Giornale radio - 23: Orchestra Zeme.

VITTORIO

Il cartellone e gli interpreti della prossima stagione lirica

La stagione lirica popolare, promossa dall'Ecc. il Prefetto e dal Segretario Federale e affidata per l'organizzazione al Dopolavoro Provinciale di Torino dalla Presidenza Nazionale dell'O.N.D. e dal Ministero della Cultura Popolare, comprenderà le seguenti opere definitivamente fissate, che verranno presentate al pubblico dal 4 marzo al 5 aprile p. v.: *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *Bohème* di Giacomo Puccini, *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, *Fedora* di Umberto Giordano.

Per tale stagione lirica la Presidenza Nazionale dell'O.N.D. si è assicurata la collaborazione di artisti valorosi e ben noti, come risulta dal seguente completo elenco artistico: Ines Arnaboldi, Serafina Di Leo, Marù Valliani, Ida Farè, Elisa Ferrari, Lelia Gala, Liana Grani, Clara Jacobo, Ilde Monti, Lina Mandrini, Franca Olivero, Carla Pogliani, Raffaella Romi, Ornella Rovere, Gina Uccia, Valentina Villa, Giuseppe Botti, Scipione Colombo, Silvio Costa Lo Giudice, Francesco Carrina, Raffaele De Falchi, Mario Del Monaco, Enrico De Franceschi, Giuseppe Flamini, Ladea Paci, Filiberto Picozzi, Alfonso Pravadelli, Giuseppe Sardelli, Aloisio Solei, Gaetano Viviani, Giovanni Vojer.

L'orchestra, formata dal locale Sindacato degli strumentali, sarà affidata ai direttori maestri concertatori Ennio Arlandi, Giovanni De Santis, Arturo Lucon, Renzo Martini, Graziano Mucci. Infine parteciperanno alla spettacolo Luciana Bertolli, quale prima ballerina, e la coreografa Rosa Piovella Ansaldo.

L'inizio della stagione, che sarà caratterizzata dalla notevolissima eccezionale modicità dei prezzi per ogni ordine di posti, avrà luogo il 4 marzo coll'opera *Gioconda*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	33	6
MILANO	16	29	38
ROMA	60	39	—

IL SOLE sorge domani domenica 28 febbraio (59-306) alle ore 7,10; tramonta alle 17,14. **La LUNA** spunta alle 9,00; tramonta alle 11,52. Durante il mese di marzo la durata del giorno aumenta di ore 1 e 37 minuti.

L'OROSCOPO DEL 28: Poche configurazioni celesti segneranno questa giornata festiva. La mattinata trascorrerà propizia agli studi e alle attività intellettuali. Verso la fine del pomeriggio tornerà l'animazione manifestandosi principalmente propizia alle imprese ardite. — **DEL 1.o MARZO:** Un'opposizione tra Venere e Nettuno cercherà di contrariare i nostri progetti dandoci, in molti casi, gravissime delusioni. Si dovrà diffidare contro il pericolo di esagerazioni passionali; che sarà fortissimo per tutta la giornata.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 28: S. Macario anacoreta: nato in Alessandria d'Egitto si ritirò nel deserto della Tebaide conducendo una vita di patimenti; morì a 104 anni nel 394. S. Osvaldo, S. Teofilo, S. Romolo abate, S. Floriano vescovo di Como. **DEL 1.o MARZO:** S. Albino, S. Ercolano vescovo martire, beato Giorgio di Biandrate dei conti di San Giorgio del Canavese.

FUNZIONI DEL 28: S. Giuseppe: 17,30 funzione del mese di S. Giuseppe. Basilica Mauriziana ore 8 e 17 mese dedicato a S. Giuseppe. — **DEL 1.o MARZO:** S. Teresa, 17 funzione alla beata Maria degli Angeli per i soldati. S. Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna di Loreto. S. Giuseppe: 7 Messa per le anime del purgatorio; 17,30 Mese di S. Giuseppe. Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Ossario. Misericordia: 7,30 Messa all'altare del beato Cafasso.

FIERE DEL 28: Cabella Ligure.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, che formano anagramma a due a due nell'ordine.
1) E' intento a raccogliere le radiotrasmissioni
2) E' molto meravigliato
3) Recita ed è impostore
4) Lo prescrive il medico curante
5) Deposita danaro in conto corrente
6) Affliggere

SCIARADA GEOGRAFICA

E' questa cittadina del Piemonte
la quale di Treviso ha la sua fonte
Stato che volle essere [illegible]
Di America del Sud io ve lo dico

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Implantio

Anagramma: Suor Angelica

Frin

Ancora un ladro di rottami

I sorveglianti di uno stabilimento cittadino hanno fermato ieri pomeriggio, all'uscita, l'operaio Giuseppe Gambiano di Battista, abitante in via Vercelli. Nella perquisizione egli era trovato in possesso di quattro chilogrammi di rottami di rame. E' stato fermato e poscia accompagnato al Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna ove il funzionario l'ha dichiarato in arresto.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 1

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Il senatore di Roma

Gigi Foschieri Salvanelli, professore di geografia all'Università di Genova e deputato del collegio di Macerata al Parlamento, diceva che il suo viaggio nell'Himalaja gli aveva donato tre tesori d'inestimabile valore: Cecilia e i suoi testimoni di nozze, i suoi amici più cari: Valerio Narelli professore di lingue orientali alla Università di Roma, e don Fabrizio il principe romano che a sue spese aveva organizzato e diretto quella famosa spedizione geografica e scientifica rimasta celebre quanto l'esplorazione.

Valerio Narelli non aveva preso moglie, e don Fabrizio neppure; e a chi gliene chiedeva la ragione rispondeva sorridendo:

— Perchè in vece mia si è sposato mio fratello; e mi ha esonerato contemporaneamente dal dovere di... eternare il mio nome e di far economia per i miei nipoti.

Difatti il minor fratello del principe, don Urbano duca di Roccigliona, aveva conosciuto a Vienna, in casa dell'arciduca Giuseppe Federico, Stefania Komor, e con l'affettuoso consenso di don Fabrizio e di sua madre, la principessa Giovanna, l'aveva sposata non perchè fosse l'unica figlia di un miliardario, il re magiaro del grano, ma perchè era bellissima, vigorosa, generosa di tutto lo spirito, di una generosità impetuosa come la sua eleganza, ma come la sua eleganza temperata dalla grazia che col sangue aveva ereditata dalla madre austriaca, di stirpe quasi regale.

E pur così semplice di modi e ardita di spirito, era di pronto e prudente giudizio, così che suo marito, facile all'ira come alla commozione, soleva dire che egli non avrebbe mai fatto una sciocchezza se avesse sempre avuto il tempo di consultare sua moglie; e soggiungeva che, se la costituzione avesse ammesso alla Camera alta le donne, avrebbe proposto al presidente del Consiglio di nominare senatore Stefania.

Gigi Foschieri, che era diventato intimissimo amico anche di don Urbano e della sua famiglia, quasi a lampi credeva di rivedere nella duchessa Stefania la mamma sua giovane, alta, florida e pur snella, con una folta capigliatura ondulata, della fulva biondezza di certi «stradivari» intatti.

Ma la perfezione della persona che nella marchesa Anna Pia, la mamma di Gigi, si era quasi fissata in una armoniosa compostezza classica, per la vivacità dei movimenti, del gesto e della espressione del volto, si scomponeva di continuo nella bella Ungherese per ricomporsi subito in una nuova armonia. E diverso, a ben considerare, era anche il suo sguardo turchino, quasi violetto, che talvolta pareva aggrantare come una virile stretta di mano. E forse veramente somigliante era nelle due signore soltanto l'espressione di lealtà e di umana simpatia che nella mamma di Gigi era più dolce e nella duchessa più ardente.

Stefania aveva già quattro figli tutti maschi, e diceva di desiderarne altri quattro; li aveva allevati e cresciuti tutti e quattro lei stessa; ma pareva che ogni creatura nascendo rinnovasse la giovinezza e la vigorosa elasticità della mamma e la franca giovialità che, rendendole tutto semplice e facile, le permetteva di curare ora per ora la salute e l'educazione dei suoi magnifici figlioli, di giocare con loro, di accompagnarli in lunghe passeggiate, di governare la casa, di partecipare alla vita di suo marito, agli spettacoli, alle cerimonie, alle opere di beneficenza con una generosità veramente principesca.

L'alta aristocrazia romana, tutta imparentata con don Urbano, l'aveva attesa con diffidenza come la figlia di un Unno miliardario, e si era preparata ad accoglierla con cortese freddezza; ma presto era stata vinta dalla virtù di simpatia che si irradiava dal cuore di Stefania, ed ora si gloriava della sua amicizia, vantando la sua discendenza materna che la [illegible] come loro di stirpe quasi regale.

Più di ogni altro l'amava sua suocera: le era piaciuta al primo sguardo e l'aveva accolta come una figlia; le era grata dell'allegrezza che spandeva intorno sè; la inteneriva la segreta timidezza che si celava, ignota forse a lei stessa, sotto l'impetuosa spontaneità dei suoi modi, e la impediva, per esempio, d'aprire le sale del palazzo per accoglievi tutte insieme a una festa le sue amiche, che pure a una a una sentiva benevole, come se avesse paura di rivelarsi al loro giudizio troppo... «americana» e troppo poco principessa romana.

Ma venne il giorno — e fu al principio dell'anno — in cui don Fabrizio [illegible] fu eletto sindaco di Roma. Don Urbano, orgoglioso del suo maggior fratello [illegible] stato di suo padre, tornò a casa con gli occhi raggianti, contenendo appena la sua gioia: — Questa volta bisogna mostrare a tutta Roma il bene che vogliamo a Fabrizio.

— Certo — rispose Stefania — e mai lo mostreremo abbastanza. Ma come lo mostreremo?

La principessa Giovanna le rispose con un dolce sorriso:

— E' venuta l'occasione, mia povera cara, di dare una festa in suo onore: e tocca a te.

Stefania si fece di fiamma, e le ciglia le palpitarono sullo sguardo smarrito; ma subito, come se superata l'esitazione lo sgomento le diventasse felicità, tutto il volto le rise, e rispose gaiamente:

— E' il meno che si possa fare per il nostro caro fratello. Non avrò nemmeno paura... di aprire le sale a tanta gente se tu, mamma, mi assisti. E se sembrerò troppo borghese a questa bella società legata alla tradizione più che la Corte al cerimoniale, non me ne dorrò, per far piacere a voi ed onore a Fabrizio.

— Tu sembrerai una regina — disse la principessa — [illegible]

— [illegible]

— Ma non troppo! — avvertì don Urbano.

— Certo! — rise lei. — Grande orchestra, ma coi sordini. Prima di tutto fissiamo la data. Va bene fra quindici giorni? Basteranno?

— Li faremo bastare.

— Ora datemi carta e lapis e aiutatemi a far la lista degli invitati.

— I parenti prima di tutti.

Cominciarono dai Doria, finirono coi Buoncompagni: troppi; ma alcuni erano in lutto, altri in viaggio; altri ancora malati o così vecchi da non poter partecipare al ballo: i troppi si ridussero a molti.

— Continuiamo: — riprese Urbano — un principe di casa reale, i presidenti del Senato e della Camera, qualche Ministro, molti senatori e deputati, Fabrizio ce ne darà l'elenco.

— Ma vogliamo anche molte belle signore per rallegrare gli occhi di Fabrizio, e belle signorine perchè si scelga finalmente una moglie.

— Non ci spero più — sospirò la mamma.

— Io ci spero sempre, [illegible] — per esempio...

Sua madre e sua moglie lo interruppero esclamando insieme festosamente:

— Gigi Foschieri!

E Stefania soggiunse quasi con violenza:

— Oh, sì, io le voglio prima di tutti la cara Cecilia; da un pezzo non mi mantiene la promessa di venire ospite da noi. Ma ora ho bisogno di lei per aiuto: le scrivo in questo stesso momento.

— Ma se la inviti... a una festa, la spaventi e non viene. Ti risponderà di certo che ha il cuore in lutto per il suo piccolino — avvertì la principessa; e don Urbano:

— Il lutto per un bambino di sei mesi non può durare oltre due anni.

Gravemente Stefania gli rispose:

— Durerà finchè un altro angelo non venga a consolarla di quello che le è volato dalle braccia. E forse non le basterà.

[illegible]

— Bene! Le dirò che ho bisogno di lei, senza parlare di feste.

— Ma in questo caso non si porterà un abito da ballo.

(Continua).

DIECI ANNI FRA I GIGIONI

Giornali teatrali del primo Novecento

I

Il giorno che io compii vent'anni (molto tempo è passato da allora, ma io me ne ricordo come fosse ieri per le ragioni che adesso vi spiegherò) il mio tutore mi consegnò, con molte circospezioni dati i tempi, ventimila lire. Questa è la ragione principale: delle altre non importa tener conto.

Con le ventimila lire, io me ne tornai a Milano, dove arrivai, questo è molto interessante a precisare, senza le ventimila lire. Non bisogna pensare, però, a cattivi incontri in treno, truffe all'americana, cose del genere. Gli incontri in treno non furono affatto malvagi: uno, particolarmente, mi parve, per quei tempi, eccellente, tanto che, per approfondire la conoscenza della persona incontrata, discendemmo a Firenze, la persona ed io. Da Firenze, si passò a Livorno, a Viareggio (era d'estate) ed ivi ci concedemmo il premio di una lunga sosta. Il primo premio Viareggio che io ricordi.

Senza un programma

Quando giunsi a Milano, sicchè, delle ventimila lire che vi dicevo, ne rimanevano tre, mi pare. Fu allora che feci un secondo incontro. Ma di altro genere. Era un uomo, anzi un amico. Un amico molto più anziano di me. Sarebbe potuto essere abbondantemente mio padre, sia per età che per volume ed esperienza. Il mio amico Camillo.

— Che fai di bello? — mi chiese.

— Non ho un programma — risposi. — Però ho tremila lire.

— Benone.

— A che cosa?

— A fare un giornale.

Non ebbi il minimo dubbio al proposito. L'amico si intendeva di queste cose e di moltissime altre: mi spiegò subito che era opportuno fare un giornale teatrale. Il bisogno era vivamente sentito, particolarmente da lui.

— Un giornale teatrale? Forse non ce ne sono?

— Al contrario: ce ne sono, oggi come oggi, una trentina. Non sono tanti, in fondo, per i molti milioni d'italiani che siamo. Tanto più — concluse — che nessuno li legge.

— Oh bella. E allora?

— Non importa — spiegò l'esperto — che i giornali teatrali siano letti. L'importante è che si pubblichino. Io poi, oltre al giornale, vorrei metter su una agenzia.

— Di pegni? E' un'idea.

— No: un'agenzia teatrale. Un'agenzia col suo organo. Ecco.

— Ecco la novità, vuoi dire.

— Nemmeno questa, veramente, sarebbe una novità. Di agenzie consimili ce ne sono una quarantina: ma tutte hanno l'organo, però. Con l'organo saranno una centicinquina. Le rimanenti sono mute. Invece bisogna avere una voce: una voce autorevole. La tua. Ti va? Dammi le tremila, e fidati di me.

Mi fidai, bisogna dirlo; trattenni per me pochi spiccioli per eventuali minuti bisogni. Con le tremila meno qualche cosa, l'amico provvide a quanto segue:

1) Affitto di locali quattro e servizi, per l'agenzia.

2) Acquisto rateale di mobilio (due studi, salotto, anticamera, disimpegni vari).

3) Noleggio di pianoforte verticale.

4) Prelievo di spartiti, a prezzo ridotto, presso case editrici.

5) Telefoni (due), riscaldamento, soprammobili, carte geografiche con teatri d'Italia e dell'estero segnati in rosso.

6) Anticipo al tipografo per il giornale.

7) Prima rata mensile per un anello con brillante per me, indispensabile — egli assicurò — ad un direttore di giornale teatrale con agenzia annessa.

Dopo una quindicina di giorni, uscì il primo numero di Lirica (con testata in due colori disegnata da Antonio Rubino). L'avvenimento fu festeggiato la sera, nei locali della Agenzia annessa e con concerto al piano, cui gentilmente si prestarono il baritono Amato, il tenore Schiavazzi, altri di minor importanza. Il giornalista Romeo Carugati, critico della Lombardia, garantì, spumante alla mano, che Lirica colmava una lacuna.

Ma veramente, non esistevano lacune da colmare.

Il "celebre dei celebri,,

La misura, a detta degli stessi interessati, voglio dire degli stessi cantanti lirici del tempo, era colma da un pezzo. Pensate, come ho detto, a qualche cosa come venti e più giornali, tra settimanali, quindicinali, mensili e saltuari. Dalla Rivista teatrale melodrammatica, di proporzioni sesquipedali, in conformità del titolo, diretta da Viviani e Chinelli, al Trovatore di Anacleto Tavernari, il vecchio Trovatore (forse il più antico foglio teatrale della penisola) che aveva ospitato le caricature di Teja, epoca Tamagno e più in là; dalla Rassegna Melodrammatica del Delliera (si distingueva dalla Rivista pel colore in blu della testata) alla Lanterna di Giuseppe Lumardi; dalla Gazzetta dei Teatri di Carlo d'Ormeville, il decano dei giornalisti-agenti, al Corno (uscita senza periodicità, questo Corno) ch'era il Marco Aurelio dell'ambiente, il feroce, indomabile, asperrimo Corno del giornalista ambulante Manzoni, con redazione, amministrazione, segreteria tutto ambulante in Galleria, tutto essendo costituito da lui, Manzoni, alto secco spettrale funereo, e che pubblicava un numero ogni qualvolta gli riusciva di inserire in prima pagina una fotografia a pagamento di qualche cantante. In questo caso, la prima pagina era tutta dedicata a lui, a questo «celebre dei celebri»: in tutto il resto non si faceva che dir corna e vituperi di tutta l'arte lirica internazionale.

Come erano fatti questi giornali? Ve lo dico subito: erano tutti fatti alla stessa maniera. Un unico immancabile insostituibile sistema: Telegrammi, Notiziario e Corrispondenze. Spese redazionali, nessuna. Ed ecco come.

Arrivava un telegramma: «Ierisera Trovatore successone saluti», e la firma. Allora, subito in tipografia il testo seguente: «Bari Petruzzelli ierisera prima Trovatore pubblico grandi occasioni accorso eccezionale richiamo debutto celebre X. Y. protagonista sommo eccelso giudicato sublime inarrivabile interprete seguito crescente fanatismo tutta opera acclamato freneticamente sala insorse decretando trionfo continuo particolarmente principali punti duetti concertati finali tutta stampa parte stelle divino affascinante interprete giudicato somma gloria arte italiana». Seguiva la firma del corrispondente, che spesso era inventata di sana pianta.

I telegrammi (cento, duecento telegrammi di seguito) erano pubblicati nella forma telegrafica che ho riferita. Questo per dare un certo aspetto di autenticità alla cosa. Seguivano, nelle colonne e pagine successive, gli stessi testi, ma con punti, virgole e tutto il resto. E questo era la «notizia». E nelle colonne seguenti ancora, e nelle pagine successive, le «corrispondenze» non erano, in realtà, che sempre quegli stessi «telegrammi» ampliati, moltiplicati, portati a proporzioni elefantesche. E questo è tutto.

— E' assurdo — ricordo di aver detto al mio socio — che anche noi dobbiamo fare quello che fanno altri venti giornali del genere. Direi di cambiare in qualche modo...

— Cambiare? Come sarebbe a dire?

— Se invece di Telegrammi, intitolassimo la rubrica Dispacci?

— Impossibile. Non conosci la mentalità del cantante. Il cantante è tradizionalista.

— Possiamo almeno articolarli, questi telegrammi, giacchè vanno fabbricati a bella posta. Punteggiarli, per lo meno.

Prezzi a convenirsi...

— Punteggiarli! Hai mai visto telegrammi punteggiati? Mica per economia. Anche i ministri, che non pagano i telegrammi, adoperano la forma telegrafica, che è più autoritaria. No, no, lascia fare. Rovineremo tutto. Ci faremmo ridere dietro.

— Sia pure così. Ammetterai però, che non possiamo dare del celebre a tutti. E così del sommo. E così dell'eccelso. Altrimenti non abbiamo graduatoria...

— E l'abbonamento?

— L'abbonamento è per ricevere il giornale.

— Dimentichi che abbiamo tre specie di abbonamenti.

Giusto: dimenticavo la cosa più grave: il triplice tipo di abbonamento. Quello semplice (al quale non era abbonato nessuno). Quello sostenitore, che dava diritto al «celebre» in carattere normale, oppure al «divo» in semplice corsivo. E l'abbonamento d'onore, che comportava il diritto, da parte dell'abbonato, alle parole suddette in corpo majuscolo, ed al telegramma in neretto, interlineato.

Per le speciali inquadrature, prezzo da convenirsi.

In quanto a quei cantanti che non fossero abbonati a nessuna delle tre forme, ma che pur bisognava nominare, per imparzialità di cronaca, era stabilito di adoperare aggettivi di nessuna importanza: ottimo, per esempio. Oppure eccellente. Insomma, quando in calce ad una «notizia» leggevate che il tal dei tali era stato eccellente, oppure ottimo, si trattava di un cantante non abbonato al giornale.

Oppure di un abbonato, sì, ma che era stato fischiato, o cose del genere.

Marco Ramperti, Giuseppe Adami, Vincenzo Bucci, il povero Carlo Vizzotto, io, tanti altri, abbiamo tutti iniziato la nostra carriera, in teatro, in giornalismo, in arte, partendo da giornali teatrali. Del Mondo Artistico che era un modello di fattura, ricco d'articoli e di collaborazioni eccezionali (era il solo giornale del genere che facesse tipo a sè, per il contenuto e la veste), fu compilatore Renato Simoni, ai giorni che Ramperti era il Portoghese dell'Opera Comica di Alberto Andreini, e Adami caporedattore del Teatro Illustrato di Notari. Si trattava di quindicinali e mensili di grande rilievo, ben fatti, bene illustrati, magnificamente compilati e scritti, e perciò tenuti in pochissimo conto dai cantanti in genere.

Fu il Teatro Illustrato di Notari che per il primo rivelò il principe dei caricaturisti italiani, Enrico Sacchetti, con le indimenticate teste della Duse, di D'Annunzio, di Benelli, Dina Galli, Niccodemi, e compagnia.

Ma i gigioni del primo novecento affettavano la più sdegnosa indifferenza per cotesta pubblicazioni che non ospitavano «soffietti» e paginoni coi giudizi dei «giornali locali».

— Bisogna fare «i giornali locali» per Costancio Florentino! — mi avvertì una mattina il mio socio. — Ecco il telegramma del suo segretario, da Buenos Ayres.

Nel telegramma infatti era detto di «fare giornali locali».

— Dove ha cantato?

— In nessun posto. Non importa. Bisogna «fare i giornali locali» egualmente. Li faremo... aspettà un po', di Santiago, Valparaiso, e quello che tu vuoi.

Un rito simbolico

Questo Costancio Florentino era un gran bel tipo, c'è niente da dire. In Italia, ch'io sappia, non ha mai cantato. Probabilmente nemmeno in Europa, mai. Però tutti i giornali lirici d'Italia han continuato, per anni, ad esaltare in gran paginoni illustrati con ritratti del Nostro in ogni costume d'opera, i trionfi straordinari del celeberrimo tenore, in tutte le parti del mondo. In quattro per lo meno. Era un argentino, salvo errore, il quale è vissuto per decenni e decenni con un solo nobile sogno: cantare alla Scala. Ad ogni fine di stagione della «scaligera» (s'è mai saputo il perchè), il Costancio ha inondato i trenta periodici lirici di Milano con sue fotografie su fotografie, e giudizi di giornali argentini, messicani, cubani, venezuelani, paraguaiani eccetera.

Questi giudizi, udite udite, bisognava crearli.

Noi compilatori, d'accordo, ci si era fatta una discreta collezione di titoli verosimili, da inalberare in testa a quei «giudizi». Correos, Diarii, Prensa, Ultimas Horas, Telegraphos, Noticias, Nuevos Mundos ma come se li avessimo sott'occhio. Quanto al repertorio del «celebrado», «distinguidos», «incomparable divo internacional» vi era poco da confondersi: Costancio, se era sommo nei Pagliacci, era indiscutibilmente eccelso nell'Elisir d'Amore, permettendogli la gamma della sua ugola eccezionale passare dall'Otello al Barbiere di Siviglia, dalla Lucia di Lammermoor all'Aida.

Da uno sguardo alle ultime fotografie di Costancio, arrivate qualche giorno prima, che lo effigiano in superbo Manrico verdiano, e creo su due piedi interminabili colonne di Correo de Caracas, di Nuevo Mundo di Manilla, e cose del genere. Narro episodi commoventi, di popolazioni in delirio, di treni speciali dovuti effettuare per convogliare nelle città le folle delle provincie limitrofe, e spingo l'invenzione fino alla creazione della «tradizionale offerta delle chiavi della città».

Riferisco infatti, sulla fede di un immaginario Pueblo de l'Ecuador, che al trionfante protagonista, in occasione della sua serata d'onore, il sindaco, seguito da tutta la municipalità con gonfalone, si è recato in palcoscenico ed ha offerto, su un cuscino di velluto, le chiavi della città, seguendo l'uso tradizionale del paese, che iniziò questo simbolico rito all'epoca della guerra d'indipendenza del 1810, offrendo quelle chiavi al liberatore della patria.

Per molti anni, poi, è continuato questo rito simbolico (di cui nessuno s'è mai sognato, neppure nelle più centrali repubbliche americane) in onore di tenori e baritoni che avessero sottoscritto ai giornali teatrali l'abbonamento N. 3, l'abbonamento d'onore...

Il falso brillante

Un giorno io sottoposi il mio amico Camillo ad un cortese ma deciso interrogatorio.

— Toglimi una curiosità: tutti questi nostri giornali non sono letti che dai cantanti, vero?

— Esclusivamente.

— Tutto il resto della umanità, le persone normali, diciamo così, nemmeno sanno che esistono, d'accordo?

— Non fai una grinza.

— Salvo gli impresari, i direttori di teatro, e simili, no?

— Preciso: ma nessuno di costoro crede una parola di quanto noi scriviamo: sanno tutti che si tratta di invenzioni a pagamento.

— Mi sai dire allora a che servono?

Il mio Camillo si grattò la pera. La testa del povero Camillo raffigurava effettivamente una pera, issata alla sommità di un'anguria, ch'era la sua pancia, e questa adagiata fra prosperosi salsicciotti e cotechini che erano le sue braccia e gambe. Su tutto splendevano ori brillanti e preziosi in genere. Si grattò la pera, come dico, e scuotendola in seguito,

— Hai un avvenire limitato — sentenziò sinceramente dispiaciuto e paterno — il tuo spirito di investigazione ti perderà. Non è il primo caso. Se non ti fai una mentalità... una mentalità...

Cercava un aggettivo appropriato, ma è evidente, non lo trovava. Le sue mani lo descrivevano, però, le sue mani prelatizie, provviste di anelli cardinalizi, e quegli di gemme papali. Si andava aggiustando la cravatta: anche questa, messa di legamento fra pera ed anguria, mandava bagliori.

— Capisco, capisco — dissi mortificato. Gli tesi la mano.

Nello stringermela, lo guardò. Guardò l'anulare della mia destra, sbarrò gli occhi, esterrefatto.

— E il brillante? Il brillante — ansimò — disgraziato? L'hai sostituito? Questa è una pietra falsa, un fondo di bicchiere...

Sì, gli confidai vergognoso ma sincero, che la pietra l'avevo fatta sostituire; che però avrei continuato a rilasciare la rata mensile, come facevo da un anno, fino ad estinzione del contrattino d'acquisto...

Rivedo le sue ricche mani cascar giù, come stelle filanti, proprio così, comete cadenti nello spazio. Mi lasciò senza dirmi nulla. Lo rivedo ancora, di spalle, che continua a scuotere la pera.

Nè da quel giorno io mi son potuto più fare un anello con brillante. E nemmeno una mentalità... una mentalità...

Luciano Ramo

(Continua)

Sulle montagne della Tunisia

Un osservatore tedesco d'artiglieria scruta le posizioni nemiche

ULTIME — STAMPA SERA

Volontà più forte della morte

Gandhi vive e medita sulla libertà dell'India

Personalità ricevute dal Mahatma -- La veglia dei fedelissimi -- Dal succo di limone alla lettura di due romanzi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

(P. I.) - La morte di Kanna, uno dei capi del Partito del Congresso, morte avvenuta in prigione, dove egli era tenuto dall'agosto scorso, condannato dalle autorità inglesi in seguito ai disordini ed alle manifestazioni avutisi in quel tempo, ha destato viva commozione in tutta l'India. Il Kanna era infatti assai conosciuto e benvoluto da quanti fanno parte del Partito del Congresso; la sua notorietà s'era ancora accresciuta in seguito all'arresto ed alla condanna infittagli dagli inglesi. Ora egli viene considerato quale nuovo martire dell'indipendenza.

Nella villa di Puna

Intanto la gran folla si agita, un sordo fermento corre in ogni strato di popolazione, si dilata, prende piede, si diffonde. Gli occhi, gli animi della gran massa sono tuttora rivolti a Puna, alla villa dell'Agha Kan, alla «gabbia d'oro» nella quale gli inglesi hanno internato Gandhi. Mercoledì prossimo dovrebbe aver termine il periodo di digiuno; arriverà il Mahatma a quel giorno?

Questa domanda riassume in sè molta parte delle ansie di così gran parte di indiani: tanto di coloro i quali vorrebbero si evitasse la catastrofe soltanto per allontanare dal paese la jattura di nuovi disordini in questo delicato momento, quanto di coloro i quali, senza alcun calcolo specifico, vorrebbero che Gandhi non morisse soltanto perchè gli vogliono bene...

Le ultime notizie da Puna lasciano qualche speranza. La fibra di quest'uomo si manifesta assolutamente eccezionale. Dicono i medici che se egli — ad ormai settantatre anni di vita — ha potuto fin qui resistere ad una prova del genere, lo deve al sistema nervoso che deve essere veramente fuori dal comune; non soltanto, ma deve essersi affinato attraverso una sorta di — sia permesso il termine sportivo — allenamento che forse dura da decenni. E', insomma, la volontà, la strapotente volontà che alberga in quella specie di scheletro ricoperto di sola pelle, la vera vincitrice della grande prova.

Notizie che lasciano adito ad una qualche speranza...

Infatti, secondo quanto si trasmette da Puna, Gandhi ha ieri trascorso «una buona giornata». La dura crisi verificatasi giorni sono, quando le ore del Mahatma parevano ormai contate, è stata superata. Come?

Di mezzi esterni quasi non si può parlare: gli somministrarono un bicchiere d'acqua con del succo di limone... E fu tutto. L'uomo che pareva ormai quasi in coma, che soltanto si muoveva quando lo squassavano sforzi di vomito, s'assopì; riposò; si riprese.

Ora vive, nella gran sala della villa di Puna, e le sue ore di prigionia non mancano di richiamare alla mente dell'osservatore occidentale quel che di Socrate narra Platone nel suo dialogo sulla immortalità dell'anima.

La serenità di spirito dell'antico filosofo si ritrova nel Mahatma, con, in più, quel tanto di fatalistico che non può disgiungersi dal carattere d'ogni orientale. E, ancora, v'è qualche sfumatura politica più sensibile.

Un colloquio

Così, tra i discepoli più fidi, Gandhi riceve qualche personalità, quale il Ragià Jopalachar, ex-Presidente dei Ministri di Madras, il quale dà tutta l'opera sua per favorire un'intesa tra i maomettani e gli indù. Tra i due è intercorsa una breve conferenza, al termine della quale il Ragià ha affermato di aver avuto l'impressione che il Mahatma, malgrado l'estrema debolezza, è perfettamente compos sui e ragiona con una ammirevole logica.

Eguale è l'impressione avuta anche da altri che hanno avuto modo di avvicinare il Mahatma. Egli, infatti, sia pure con debolissima voce, risponde alle domande rivoltegli e, se ne fa, intrattiene i suoi fidi. Ieri s'è pure fatto portare due romanzi e, dopo averne scorso qua e là le pagine, ha incaricato uno dei presenti di leggerne lunghi brani. A tratti un lampo degli occhi prima socchiusi indicava l'interesse preso alla lettura.

I medici, interpellati, dopo avere appunto accennato alle straordinarie doti del sistema nervoso di Gandhi, non hanno creduto possibile pronunciarsi con un pronostico per il futuro anche più vicino. Una nuova crisi potrebbe essere fatale al Mahatma; nessuno può infatti dire se quel che per una volta gli è valso la salvezza lo potrebbe soccorrere nuovamente.

Intanto, come già altra volta si è accennato, la questione riacutizzata dal gesto di Gandhi non è soltanto più indiana, ma valica i confini, interessando anche popolazioni e Governi, ben oltre le frontiere della grande Penisola. Ad esempio, si apprende da Mosca che il digiuno di Gandhi è oggetto di lunghe pubblicazioni di tutta la stampa sovietica e se ne occupa anche il Servizio informazioni radio, per cui tutto il pubblico della Unione s'interessa sempre più degli sviluppi della situazione in India.

Tutte le informazioni si riferiscono però semplicemente a particolari, senza commenti. L'agenzia Tass riporta quanto è stampato da tutti i giornali e detto nei servizi radio, che mettono in rilievo che il dirigente del Partito comunista in India ha pure firmata una petizione per la liberazione di Gandhi, petizione redatta sotto forma di telegramma dai dirigenti del popolo indiano e diretta a Churchill, e che, come è stato appreso nel frattempo, è stata declinata dal Primo Ministro britannico.

Il partito comunista in India è un'organizzazione del Komintern e perciò è direttamente sotto gli ordini e la supervisione degl'interessi comunisti di Mosca.

Pare inoltre che questo partito comunista indiano non si limiti a platonici telegrammi. Mosca, del resto, conosce assai bene quel che valga un messaggio inviato a Churchill. Così si fomentano disordini tra la massa e tanto è che nè autorità nè capi partito, ad esempio, sanno far nulla contro gli scioperi che hanno bloccato le manifatture tessili di Ahmedabad, detta la Manchester dell'India. Sono migliaia di lavoratori che hanno incrociato le braccia e, mentre Gandhi muove gli loro Mahatma, guardano attorno, fra Mosca e Washington alle promesse aperte o subdole di uno e dell'altro degli «alleati» degli inglesi. Alleati entrambi assai interessati al domani economico dell'India.

L'ultimo bollettino medico diramato da Bombay sulle condizioni del Mahatma dice:

Le condizioni di Gandhi sono mutate pochissimo. Egli è alquanto apatico e di umore meno buono.

I delitti del macellaio folle
Due donne assassinate

Lisbona, sabato sera.

Sono state fatte, nelle vicinanze della città di Cleveland, secondo quanto mandano i giornali, due altre macabre scoperte, che dimostrerebbero come quell'assassino conosciuto sotto il nome di «macellaio folle» continui nelle sue delittuose macabre imprese. Due altre donne egli avrebbe assassinate, che sarebbero la dodicesima e tredicesima sua vittima. Le autorità compiono indagini accurate in proposito e specialmente sono alla ricerca dell'assassino, che riesce sempre a sottrarsi ad ogni indagine.

Sulle rive del lago Erie che è nei dintorni di Cleveland, è stato trovato entro una federa di cuscino, il corpo di una donna tutto mutilato: e qualche ora dopo avveniva una seconda scoperta pure sulla sponda del lago, ad appena una cinquantina di metri lontano dalla prima. Questa seconda scoperta era di uno scheletro che da un primo rapido esame apparve pure esso appartenente ad una donna, che pel molto tempo rimasta in acqua si era ridotta a puro scheletro, perdendo ogni rivestimento. La polizia non ha alcun dubbio che si tratti di due altre vittime del macellaio folle, di questo assassino che ripete le bieche operazioni del barbableu più celebre e che si sa ha già assassinato una dozzina di donne, attirandole con diabolica malizia sia a casa sua che in ritrovi piacevoli ma isolati ed ignorati, per compiere poi le sue tragiche imprese.

I locali di lusso chiusi in Norvegia

Oslo, sabato sera.

Il Ministero del Commercio ha annunciato che tutti i bar, locali di divertimento, ritrovi notturni e ristoranti di lusso saranno chiusi in tutta la Norvegia.

ALLE ASSISE DI RIETI

La condanna a morte di un truce omicida

Dieci anni ad un suo complice per calunnia

Rieti, sabato sera.

La Corte d'Assise di Roma, convocata a Rieti, ha pronunciato ieri sentenza in confronto di Fileni Antonio d'anni 47 da Ferentillo (Terni) e Felli Ugo d'anni 42, nato a S. Paolo del Brasile, residente in Antrodoco (Rieti). Il Fileni imputato di omicidio aggravato a scopo di rapina perchè nella notte dal 22 al 23 dicembre 1939, in una stalla dove era ricoverato, uccideva nel sonno con un colpo di scure al capo Tassotti Luigi, operaio, derubandolo della busta paga contenente 872 lire. Il Fileni era poi, insieme con il Felli, imputato di concorso in calunnia continuata per avere il primo, al fine di scagionarsi dall'accusa di omicidio (di cui prima si era reso confesso) e il secondo per vendicarsi contro la moglie e la suocera nonchè altre persone del luogo, denunciato falsamente costoro come autrici del misfatto.

La Corte ha dichiarato il Fileni e il Felli colpevoli dei delitti loro attribuiti ed ha condannato il primo alla pena di morte e il Felli a 10 anni e mesi 8 di reclusione.

IN SECONDA PAGINA

la prima puntata

del nuovo grande romanzo

IL DIADEMA

di VIRGILIO BROCCHI

La corona agli sposi

La malefatta d'una fioraia distratta

Ancona, sabato sera.

Un curioso caso di distrazione è accaduto a una fioraia. Una ragazza si presentava al negozio e ordinava una corona di fiori per un morto lasciando l'indirizzo per il recapito. Più tardi si presentava un uomo ordinando un cuscino di fiori per uno sposalizio. Ma avvenne che la fioraia inviava la corona agli sposi e il cuscino alla famiglia del defunto sicchè, quando i fattorini si sono presentati, hanno dovuto allontanarsi frettolosamente per non subire gli effetti dell'errore della loro padrona.

Cameriera che deruba di 150.000 lire la sua padrona

Il pronto recupero della somma

Frosinone, sabato sera.

Un furto di 150.000 lire è stato commesso in danno della signora Gabriella Pellegrini Ciambellotti. Ieri mattina la signora, dovendo effettuare un pagamento, è andata per prendere il denaro che teneva in una borsa in camera da letto ma con sorpresa non potè far altro che constatarne la mancanza. Denunziato il fatto, venne tratta in arresto la cameriera Nazzarena Cioci che dopo vani tentativi di discolpa ha finito per confessarsi autrice del furto. La somma è stata ricuperata.

L'improvvisato facchino aveva troppa fretta...

Storia di una valigia scomparsa e ritrovata

Luino, sabato sera.

Di un tiro birbone è stata vittima la signora milanese Stefania Wessel, ospite di Luino, la quale, dovendo recarsi alla sua città, affidò ad un giovanotto la propria valigia contenente indumenti ed oggetti per un valore di oltre quattromila lire, affinchè la portasse in stazione. Strada facendo, però, l'improvvisato facchino dimostrò una fretta del diavolo, tanto che la Wessel, lo perse di vista per ritrovarlo più tardi... al locale Commissariato. Difatti la signora aveva dovuto convincersi d'essere stata derubata e, a seguito della pronta denuncia, il lestofante, identificato nel meccanico Mario Grasiosi, era stato arrestato dagli agenti di P. S.; più tardi, la valigia con tutto il suo contenuto veniva rintracciata in una cabina del nostro lido.

Mortale investimento ad un passaggio a livello

Bologna, sabato sera.

Un mortale investimento si è verificato ieri al passaggio a livello di Corticella sulla linea Bologna-Verona. Un ciclista, Mario Scurzoni di Antonio, di anni 43, stava attraversando i binari senza avvedersi del sopraggiungere del convoglio che investiva il disgraziato che rimaneva ucciso sul colpo.

Passante ucciso a Bologna da un'automobile

Bologna, sabato sera.

L'autista Augusto Gruppioni percorreva via Mazzini quando, per cause non ancora precisate, investiva con la sua macchina due passanti, certi Antonio Fiorini e Luigi Giovannini, che restavano a terra. Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale ma ogni soccorso fu vano per il Fiorini che aveva riportato ferite gravissime per le quali decedeva. Più fortunato il Giovannini che se la cavava con lievi contusioni.

La novella di "Stampa Sera,,

IL FALCO

Veniva rapido dall'altipiano roccioso e sembrava una piccola nuvola troppo veloce; mano a mano che si avvicinava alzava il suo volo in ampi giri concentrici, lentissimi. Non sempre veniva avvistato dal basso. Nel quieto presidio la vita si svolgeva ordinata e metodica. Nel prato pascolavano amichevolmente in numero limitato pecore cavalli e muli, e si mescolavano i nitriti e i belati. Le capanne innalzavano pretenzioso il loro tetto conico, le travi crepitavano sotto il sole cocente. V'era attorno il recinto del grano e quello dei fiori. Una distesa bionda opulenta e accanto anemoni e gladioli mettevano macchie armoniose sul verde ed effondevano intorno un profumo che si mescolava a quello che emanava dal mucchio di fieno, dal prato, dalla foresta vicina; l'aria ne era satura, greve, intorpidiva il cervello e le membra come un vino pregiato. Proprio davanti alle capanne a pochi metri di distanza passeggiavano le chioccie coi pulcini. Andavano lente, matronali con intorno la nidiata; batuffoli gialli che quando correvano sembravano morbidissime palle di ovatta sospinte dal vento. Il Falco sostava un attimo nel cielo e poi come una freccia calava in picchiata e artigliava un batuffolo giallo. Ne nasceva uno scompiglio tale che dal prato muli cavalli e pecore si volgevano a guardare. Uno starnazzare, un chioccolare... intanto avvertito prima dal chiasso poi dall'ascari, l'ufficiale si precipitava dalla capanna col fucile in mano, ma il Falco ormai era lontano. Tutti si davano pace, meno la chioccia alla quale era stato rapito il piccolo; continuava a gemere delle ore. A volte i falchi irrompevano in massa sul presidio e facevano razzia di polli, ma venivano colpiti più facilmente e accadeva che precipitassero al suolo con ancora la preda nell'artiglio. Ma più sovente era il Falco solitario che si profilava laggiù sulle Ambe come una piccola nuvola troppo veloce. Arrivava presto al mattino, oppure nel meriggio quando la calura era intensa e tutti erano al riparo nelle capanne, quando tutto sembrava dormire sulla terra, anche i fiori reclinati sullo stelo e gli alberi immobili, meno le chioccie e i pulcini che andavano e venivano nella zona ombrosa ancora più lenti fermandosi ogni tanto a scavare la terra col becco aspirando avidamente il verme quando appariva. Una volta una chioccia si alzò in volo nel disperato tentativo di raggiungere il Falco, e lo seguì con sforzo estremo per una ventina di metri, poi esausta cadde pesantemente e starnazzò a lungo come impazzita: cò, cò, cò, cò.

Il Falco intanto scompariva dietro le montagne nei fluidi bianchi vapori di nuvole pigre.

Ma venne un giorno in cui il Falco non trovò più selvaggina per i suoi artigli. Vagò a lungo sopra il presidio ma tutto laggiù taceva in abbandono. Deserto il prato, arido il terreno spoglio, silenziose le capanne. Spostò il suo volo in cerca di cibo e andò fiducioso per lunghi chilometri nello spazio. Vide uomini appiattiti contro la roccia. Udì cupi boati; un sordo crepitio... Sostò sopra un albero della foresta e vide passare a stormi i falchi d'acciaio che vomitavano ferro e fuoco. Quando riprese il volo verso il crepuscolo nell'onda morente del sole scorse sulla terra innumerevoli corpi di uomini sui quali si profilava lugubre e immota l'ombra dei corvi. E il Falco conobbe la guerra di cui tanto aveva sentito parlare quando nel nido era ancora una piccola cosa di carne senza piume. Vide uomini combattere fino all'ultimo respiro, vide sangue e fiamme, vide squarciarsi la terra fra sinistri fragori e questa sembrò coprirsi tutta d'una coltre funerea. Allora sgomento si rifugiò nella foresta fra le rame ospitali di una quercia gigantesca. Ne beccò furiosamente un ramo e domandò: — che accade? lo sai!

— Dormi, — rispose la quercia — sei stanco, stanotte ti risponderò.

Il Falco senza chiedere nulla s'addormì fiducioso.

Si svegliò a notte alta per un brusio di voci nell'aria come fossero portate dal vento. La foresta, illuminata dal trasparente chiarore della luna, sembrava intagliata nel cristallo. Sulla terra fra gli alberi si distinguevano delle ombre scivolare silenziose e poi fermarsi compatte. Parve aprirsi la terra intorno ad esse e da questa massa di ombre scaturì un getto rosso che ricadde gorgogliando nella fenditura del terreno e dilagò formando un ruscello e poi un mare. E le ombre stavano compatte e continuava a scorrere da esse come da una sorgente il getto rosso, e la terra ne fu tutta in fermento. Il brusio delle voci si fece più chiaro, ora veniva laggiù dalla massa di ombre che sempre ingigantiva e il Falco ne udì ripetuta all'infinito la sola parola:

«Ritorneremo».

Anche gli alberi che sembravano di cristallo sotto la luna parvero rabbrividire e caddero dalle rame nel mare rosso piccole infinite perle di rugiada.

Il Falco si strinse contro la Quercia e si riaddormentò: sognò il quieto presidio lontano e la chioccia con i batuffoli gialli.

V. Mariotti Corsini

SPORT

TORINO E JUVENTUS

Senza notizie dei granata
Le incertezze per la formazione juventina

Il Torino dovrebbe avere, domani, una giornata favorevole. Proprio per questo dovrà aprire bene gli occhi e fare attenzione a non commettere, come otto giorni or sono la Juventus, qualche imperdonabile ed irreparabile errore. Farà bene, intanto, a non farsi troppe illusioni a proposito di un probabile (o possibile) scacco del Livorno a Bari. Domenica scorsa Costagliola, il bravissimo estremo difensore dei biancorossi pugliesi, ha eseguito magnifiche parate all'Arena, contribuendo non poco al conseguimento del pareggio realizzato dalla sua squadra, ma nell'effettuare un ardito tuffo ha riportato una lussazione ad una spalla, tanto dolorosa da doversi sottoporre ad ingessatura e rinunciare ad essere presente, mercoledì, al raduno di Firenze. Ora non si sa con esattezza se Costagliola domani potrà giocare, ma si sa che, in caso di sua assenza, il Bari si troverebbe assolutamente senza portiere, tanto da dover forse ricorrere a Fabbri per farne — come già la Juventus con Magni — un improvvisato guardiano di rete. In tal caso il Livorno avrebbe non poche probabilità di risolvere favorevolmente la sua trasferta.

Certo al Torino il risultato della partita di Bari interessa molto, tuttavia gli converrà, per prima cosa, badare alla gara con il Vicenza nella quale è direttamente impegnato. Dopo la prima giornata del girone di ritorno, allorchè perdette in casa contro l'Ambrosiana, la squadra granata s'è messa a fare sul serio. Ha pareggiato con Livorno e Genova in campo avversario ed ha battuto Juventus Roma e Fiorentina. Questo ha fatto pur dovendo sostituire più di un titolare. Dopo siffatte prove l'incontro con il Vicenza pare facile. Effettivamente v'è tra le due unità, un netto divario di valori che il fattore campo a favore dei granata dovrebbe ancora accentuare, epperò conviene sempre diffidare delle squadre che, essendo relegate nelle ultime posizioni della classifica, hanno per tuttavia ancora speranza di trarsi in salvo. Per esse ogni partita è un'occasione che si offre per tentare di migliorare la propria situazione. Recentemente il Vicenza ha battuto per tre a zero la Fiorentina, pareggiato a Milano con i rossoneri e sconfitto per due a zero il Venezia. E' vero segno che la squadra biancorossa va forte e sarebbe un errore sottovalutarne le possibilità. Il Torino dovette faticare non poco a vincere la partita di andata e dovrà impegnarsi pure domani. Nel corso di questa settimana i granata non hanno svolto il solito allenamento a ranghi completi. Qualche elemento ha partecipato al raduno di Firenze e qualche altro ha lavorato a Nizza, dove ormai la squadra ha fissato la sua nuova residenza. Il solo Rabbi ha giocato giovedì con una formazione di allievi e le sue condizioni fisiche, dopo l'incidente occorsogli a Genova, sono apparse soddisfacenti, tanto che il suo rientro nella mediana sembra sicuro. Per gli altri reparti della squadra non si hanno notizie. Si può presumere che giochino ancora Cassano ed Ossola ma è pure possibile che si torni a Ferrini ed a Gabetto. Si vedrà sul campo cosa si sarà deciso di fare.

***

La Juventus giocherà a Bologna una partita veramente decisiva per la sua classifica; vincendo rimedierebbe, almeno in parte, alla sconfitta di domenica scorsa; perdendo dovrebbe rassegnarsi a restare in uno dei posti d'onore senza aver più speranza alcuna di annullare il troppo forte distacco. Non occorrono molte parole per prospettare la difficoltà dell'impresa che attende i bianconeri. Il Bologna, squadrone classico ma lento, può essere messo in imbarazzo e superato da una unità veloce, tipo Livorno, ma la Juventus non ha una dinamica superiore ed inoltre ha bisogno di serrare le file e di rinfrancarsi. Le sue probabilità di passare vittoriosa al Littoriale non sono molte, tuttavia le converrà fare un deciso sforzo e tentare. Varrà di molto, per i bianconeri, il ritorno di Borel che giovedì a Santa Vittoria ha «provato» con soddisfacente risultato. Con Borel presente tutta la prima linea è in grado di fare giuoco e, conseguentemente, di realizzare dei punti. E' certo che con tutta probabilità mancherà Depetrini, che durante tutta la settimana, a causa di una noiosa influenza, ha dovuto restare a letto con febbre alta, ma Varglien, il prezioso e non sempre apprezzato Varglien, sarà in grado di sostituirlo bene. Ad ogni modo Rosetta non ha ancora deciso in modo definitivo quale sarà lo schieramento da adottare al Littoriale. Egli considera quella di domenica scorsa una giornata disgraziata della squadra tutta e spera che la ripresa sia immediata e vigorosa. Certo l'occasione per una pronta riabilitazione è bella, quale meglio non si potrebbe offrire ad un'unità che voglia veramente risorgere. Staremo a vedere se la Juventus, oltre alla forza, avrà la volontà necessaria per arrivare alla vittoria.

STAMPA SERA

Arrivo di truppe aerotrasportate in una base della Tunisia

Scesi dai grossi aerei da trasporto, i nostri soldati si avviano presso il punto di adunata. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Nel settore di un battaglione di granatieri

A sud-ovest del Lago Ilmen. Esame della situazione tattica presso il Comando di un battaglione di granatieri tedeschi

Re Gustavo si reca in Parlamento

Il Sovrano di Svezia lascia il Palazzo Reale nella dorata berlina per recarsi alla solenne riapertura del Parlamento

E' incominciato il disgelo al fronte orientale

Nel settore meridionale del fronte russo è incominciato il disgelo e le strade sono ora ridotte ad un vischioso pantano. Il Corpo specializzato tedesco addetto ai rifornimenti riesce nondimeno a far pervenire viveri e materiali ai combattenti

Disciplina della moda in Germania

Un'ordinanza del Ministero dell'Economia del Reich ha invitato le Case di moda ad una semplicità di modelli consona al tempo di guerra. Ornamenti superflui e lunghe lavorazioni devono essere esclusi nelle confezioni. I due modelli per la stagione primaverile qui ritratti, in cui predomina il quadrettato, rientrano già nella nuova linea della moda tedesca

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Sul "Clipper,, precipitato viaggiavano tra gli altri artisti della radio americana

Lisbona, sabato sera.

Si apprende che a bordo del «Clipper» precipitato giorni fa, si trovavano sette artisti della radio americana diretti a Londra per esibirsi dinanzi a soldati americani, un segretario di Legazione e altre persone il cui nome continua ad essere taciuto.

Proseguono le ricerche dei materiali e dei diciotto cadaveri ancora mancanti. Nelle acque del Tago galleggiano centinaia di sacchi di corrispondenza che vengono rastrellati dalle lance della polizia marittima. (E. Stefani)

Macellatore clandestino condannato a morte a Stoccarda

Berlino, sabato sera.

Certo Giovanni Soell, occupato presso una macelleria gestita a Stoccarda da certa Paola Ziegler, è stato condannato a morte dal Tribunale Speciale per aver macellato clandestinamente diversi capi di bestiame, sottraendo così al razionamento circa diecimila chili di carne di vitello e di maiale. La proprietaria della macelleria, che era al corrente delle malefatte del suo dipendente, è stata condannata a 10 anni di prigione e alla pena pecuniaria di 20 mila marchi.

Due pizzicagnoli di Graz, Giuseppe Piber e Anita Reiss, che dal 1940 a oggi avevano sottratto al contingentamento annonario 180 chili di burro e grandi quantità di formaggio e di grassi sono stati condannati rispettivamente a 7 e 2 anni di prigione e a rilevanti pene pecuniarie.

Un commerciante tedesco condannato a morte

per scambio di merci contro cibarie

Berlino, sabato sera.

Il Tribunale Speciale di Stoccarda ha condannato alla pena di morte e alla confisca dei beni il commerciante all'ingrosso di tessuti Christian Esterle, il quale scambiava clandestinamente merci del suo magazzino con prodotti alimentari che gli erano forniti da suoi clienti di centri rurali. Parte di questi prodotti venivano poi da lui ceduti a fornitori, per essere preferito nelle forniture di tessuti.

Il patrimonio confiscato comprende due case, l'intero magazzino e un deposito di 18 mila marchi.

Le *liste* degli alberghi dimezzate in America

Buenos Aires, sabato matt.

Le autorità statunitensi hanno ordinato dal 1° marzo una riduzione del 50 per cento sugli annuali quantitativi di derrate distribuite agli alberghi e ristoranti. (E. Stefani)

Studente assassino

di sua madre, di sua sorella e dei suoi quattro nipotini

Stoccolma, sabato sera.

(M. V.) - Si ha da Buenos Ayres che su uno studente di medicina di 28 anni, gravano forti indizi i quali fanno ritenere che egli sia stato il truce autore di uno spaventoso delitto, detto «L'eccidio del patio», che destò una enorme impressione in tutto il paese.

Sei persone sono state nella maniera più bestiale assassinate dallo stesso uomo, e questo delitto è il più impressionante che da lungo tempo abbiano registrato gli annali criminali dell'Argentina. Le vittime sono la stessa madre e la sorella dello studente, e quattro bambini, figli di quest'ultima.

L'orribile scoperta fu fatta dall'esattore venuto a riscuotere l'affitto della casa che è isolata in campagna. L'impiegato trovò la casa completamente vuota: i muri erano imbrattati di sangue e le mattonelle del cortile (patio), pure ricoperte di sangue, erano state, evidentemente rimosse, e poi alla meglio ricollocate a posto. L'esattore si pose subito in comunicazione colla polizia, la quale trovò malamente sotterrati sotto il pavimento, due corpi adulti, orrendamente massacrati.

Lo studente, che i conoscenti dipingono di carattere cupo e violento, era stato visto 14 giorni prima abbandonare la villa, dopo aver caricato sulla sua automobile quattro grossi colli che si crede adesso, contenessero i cadaveri dei suoi quattro nipotini.

172 contribuenti morosi partiti da Istanbul per i campi di lavoro

Istanbul, sabato sera.

Il secondo e sinora più numeroso trasporto di contribuenti in ritardo nel pagamenti di tasse, che sono stati condannati ai lavori forzati in Anatolia, è partito da Istanbul venerdì. Si tratta stavolta di 172 persone.

Comunisti bulgari condannati a morte

Sofia, sabato sera.

Il Tribunale militare di Gabrovo ha condannato a morte due comunisti che, nell'ottobre dello scorso anno, avevano ucciso, in un agguato, un agente di polizia. Un loro complice è stato condannato al carcere a vita.

Acrobata parigina ferita per una caduta

Parigi, sabato sera.

Durante la rappresentazione al «Théatre de l'Apostrofe», l'artista da trapezio Suzanne Dandes nell'effettuare il salto della morte ha sofferto una grave caduta. L'artista è rimasta gravemente ferita sul palcoscenico e la causa della caduta deve ricercarsi in un difetto nel montaggio del trapezio.

DAL 28 FEBBRAIO

L'inizio dell'oscuramento alle ore 19

La disposizione vale soltanto per le Provincie a nord del parallelo di Littoria

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che da domani 28 febbraio l'oscuramento abbia inizio alle ore 19 per le provincie a nord del parallelo di Littoria, mentre rimane fermo alle ore 18,30 per le provincie a sud di tale parallelo e per le isole. Il termine dell'oscuramento è fissato per tutte le provincie del Regno alle ore 6.

Ruba e minaccia la derubata di morte

Brescia, sabato sera.

La signora Dorina Amoni in Mirani, residente a Milano, tempo addietro denunciava all'autorità giudiziaria certa Francesca Camosi di Carlo, da Edolo, la quale, con lettere anonime, l'aveva minacciata di morte. Successivamente la Amoni dichiarava che la Camosi, durante la sua permanenza a Edolo, le aveva rubato in più riprese, servendosi di chiavi false, varia biancheria per un valore di quarantamila lire. Fermata dai Carabinieri, la Camosi, pur ammettendo di essersi resa colpevole del furto, negava di avere scritto lettere anonime.

Rinviata al giudizio del Tribunale di Brescia per rispondere di furto continuato, di ingiurie e minacce, l'imputata, in seguito a perizia, veniva dichiarata seminferma di mente. Il Collegio, accordandole questa attenuante, la dichiarava colpevole di furto aggravato e la condannava alla pena di anni 2, mesi 4 e L. 2000 di multa, col beneficio previsto dal recente indulto e l'assoluzione dai reati di ingiurie e minacce.

IN SECONDA PAGINA

la prima puntata del nuovo grande romanzo

IL DIADEMA

di VIRGILIO BROCCHI

Ferita da una fucilata di un guardiano boschivo

Gorizia, sabato sera.

Ieri la casalinga Teresa Drole, d'anni 42, abitante a Piuma, internatasi in un bosco presso Piedimonte per raccogliere legna, veniva fatta segno a un colpo di fucile sparato da un guardiano boschivo; questi, intravista un'ombra, riteneva di avere a che fare con un malintenzionato, e spianata l'arma, lasciava partire un colpo che feriva la Drole al ginocchio destro. Trasportata all'ospedale civile, la donna è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Coraggiosa ma sfortunata

Interviene fra due litiganti ma si frattura un braccio

Desio, sabato sera.

Avuta una multa sul lavoro, tale Renzo Migotto di Giuseppe, residente a Cusano Milanino, attendeva il capo operaio e inscenava con questi una violenta discussione culminata poi in lite. A separare i due contendenti interveniva dapprima un giovanotto e quindi tale Maria Romano fu Luigi, da Seveso. Gli sforzi della Romano però non sono valsi a nulla e la peggio è toccata alla stessa Romano che, presa per un braccio dal Migotto, finiva per fuorio fratturare. La donna ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale ed il Migotto veniva poi arrestato dai Carabinieri di Paderno Dugnano.

La contravvenzione c'era ma si poteva definire in via amichevole...

Vigevano, sabato sera.

Certo Lodola Dante di Carlo, di anni 22, nativo di Scaldasole in Lomellina, da qualche tempo, fingendosi agente annonario, visitava i negozi cittadini elevando contravvenzioni per varii motivi. Prima di lasciare i negozi del contravvenuti, dicendosi dolente di compiere il suo dovere, suggeriva ai negozianti di definire la faccenda in via conciliativa versando direttamente a lui una somma che variava dalle 300 alle 500 lire. Aveva così truffato vari esercenti e intascata una discreta somma, ma trovò poi qualcuno che sospettò l'imbroglio e denunciò il fatto ai carabinieri, i quali riuscivano presto a individuare il lestofante e a mandarlo alle carceri.

Muratore gravemente ferito per il crollo di una impalcatura

Bergamo, sabato sera.

Il muratore Giuseppe Angelini di Luigi, di 56 anni, da Caprino Bergamasco, alle dipendenze dell'impresa Luigi Comi di Caprino Bergamasco, stava riparando, con altri due operai, la facciata esterna di uno stabile quando un carro carico di legna trainato da un bue urtava contro una delle antenne dell'impalcatura, facendola crollare. Due degli operai sono usciti fortunatamente illesi, uno saltando su di un vicino terrazzo e l'altro rimanendo aggrappato ad un sostegno, mentre l'Angelini precipitava al suolo da circa sei metri di altezza rimanendo esanime. Prontamente soccorso, venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Bergamo e ricoverato con prognosi riservata per frattura della scatola cranica.

Bosco in fiamme per l'imprudenza di un ragazzo

Vercelli, sabato sera.

Ieri nel pomeriggio, in una zona boschiva del comune di Quittengo, per l'imprudenza del quattordicenne Albertini Aristide, che aveva dato fuoco ad un mucchio di foglie secche, si sviluppava un incendio che si propagava a gran parte del bosco causando a tre proprietari del luogo un danno complessivo di 20 mila lire. L'incendio è stato domato mercè l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco di Biella.

I latrati di un cane fanno scoprire una mortale sciagura

Desio, sabato sera.

Il 72enne Luigi Palma da Lissone, attraversando i binari della linea Milano-Chiasso nei pressi del passaggio a livello di Lissone, non si avvedeva del sopraggiungere di un elettrotreno diretto a Milano e, investito in pieno, rimaneva orrendamente sfracellato senza peraltro che il guidatore del treno se ne accorgesse. Il fedele cane che accompagnava il Palma e che era rimasto incolume, si dava a latrare pencosamente fino a che alcuni passanti si insospettirono e, avvicinato l'animale, si avvidero della grave sciagura toccata al povero vecchio. Avvertiti i vigili, si provvedeva alla ricomposizione della salma.

Cade e muore perchè privo di soccorsi

Domodossola, sabato sera.

Vittima d'una mortale disgrazia è rimasto certo Morelli Salvatore, di anni 80, da Crevoladossola. Questi, trovandosi nel bosco di fronte alla frazione S. Giovanni, accidentalmente cadeva rimanendo immobilizzato al suolo per le ferite riportate; non trovandosi nessuno sul posto per soccorrerlo, il povero vecchio è deceduto anche per l'intenso freddo.

Borsaiolo che si fa scoprire per il suo troppo zelo

Luino, sabato sera.

Per buona fortuna del facchino Antonio Mainoli, di 46 anni, non tutte le ciambelle riescono col buco. Difatti, trovandosi in un caffè, il Mainoli venne derubato del portafogli che teneva in una tasca della giacca, senonchè il mariuolo, intascato il contenuto, tentò di rimettere al suo posto il portafogli stesso. Fatalità volle che la manovra non riuscisse per cui l'oggetto cadeva a terra facendo scoprire il furto. L'autore del colpo potè così essere individuato nel trentenne Mario Savio che venne pertanto arrestato e tradotto alle carceri.

Disgrazia stradale

VERBANIA. — In seguito al ribaltamento di un motofurgoncino da lui guidato, tale Angelo Cerutti, di Alessandro, faceva un pauroso capitombolo riportando alcune ferite per cui doveva essere trasportato all'ospedale.

Il carro ribaltato

CANNOBIO. — Lungo la stradale per Vanzone un carro carico di creta di verbura si è rovesciato giù per la fiancheggiante scarpata. Il conducente, Mario Valenti, avendo riportato lo schiacciamento del torace versa in gravi condizioni.

Infezione tetanica

BRESCIA. — All'ospedale è stato ricoverato lo studente Pietro Valenti di anni 17, da Castelli Calepio (Bergamo), domiciliato a Brescia presso il Collegio missionario dei padri Francescani, il quale presentava una [illegible] infezione tetanica al piede sinistro. Il giovane, che si era ferito con una piccola scheggia di legno, è stato trattenuto con prognosi riservatissima.

La pietosa fine di una vecchia

Dopo aver assistito una sorella morente precipita per le scale

Biella, sabato sera.

Profondo cordoglio ha destato nel vicino paese di Pralungo la morte della settantaduenne Cecilia Costa fu Carlo, avvenuta in tragiche circostanze. La vecchietta era al capezzale di una sorella morente e allorquando questa spirò la Cecilia uscì dalla camera per recarsi a chiamare dei vicini. L'affanno le fece mettere un piede in fallo sulle scale sì che precipitò nel sottostante pianerottolo riportando una ferita lacero contusa alla regione parietale con grave commozione cerebrale. Subito raccolta da alcuni vicini, la vecchietta venne fatta proseguire per l'ospedale della nostra città dove, nonostante le assidue cure, decedeva.

La fine di un padre di 11 figli

Urtato da un toro muore per le ferite riportate

Ferrara, sabato sera.

Una grave sciagura è accaduta a Jolanda di Savoia nella tenuta Canova. Il boaro Ariodante Bonazza di 44 anni aveva condotto all'abbeveratoio un giovane toro e l'animale, che aveva massima confidenza col custode, si divertiva a saltarellare come era solito fare. Senonchè, in una mossa più violenta, il toro, abbassando la testa, colpiva violentemente all'addome il boaro che finiva contro un pilastro. L'urto è stato di tale gravità che il disgraziato ha riportato uno squarcio al ventre. Il Bonazza veniva soccorso da alcuni contadini che provvedevano a trasportarlo al nostro ospedale dove appena giunto decedeva. Il Bonazza lascia la moglie e ben undici figli.

Percuotono il medico perchè non rilascia una ricetta

Ferrara, sabato sera.

Due donne di Sabbioncello S. Vittore, spalleggiate da tale Ettore Baccilieri, aggredivano tempo fa il medico del paese, dott. Antonio Marchesini, accusandolo di non aver loro voluto rilasciare una ricetta per morfina. Il medico nell'incidente riportava lesioni al viso giudicate guaribili in dieci giorni. Il Pretore, davanti a cui il terzetto è comparso, ha mandato assolta una delle donne per non aver commesso il fatto, condannando l'altra: Palmira Gazzo a 24 giorni di reclusione per le offese e a sei mesi di reclusione per le percosse. Il Baccilieri è stato condannato a 4 mesi di reclusione, in solido alle spese ed alla rifusione dei danni in lire tremila.

Furto in un cantiere

ALESSANDRIA. — Nel cantiere della ditta Carlo Contini, in frazione Mandrisio, sono stati asportati 43 travi, cinquanta tavole di legno, sestine, picconi e badili per un danno di L. 5000.

Seimila metri di stoffa asportati da un magazzino

Un danno di seicentomila lire ad una Ditta milanese

Milano, sabato sera.

La Manifattura e confezioni abiti, impermeabili e cappotti, con sede in via Lombardini 2, è stata stanotte visitata dai ladri. Profittando dell'intervallo che si verifica regolarmente fra un giro e l'altro d'ispezione dei guardiani, i ladri sono penetrati nell'interno salendo al secondo piano dove è il magazzino delle stoffe. Evidentemente col contributo di diversi individui, dato che il furto è stato perpetrato nell'intervallo di 40 o 60 minuti e col mezzo di furgoncino, hanno asportato seimila metri di stoffa per il valore complessivo di 600 mila lire. Parecchi fermi sono già stati fatti; è in corso però una più larga inchiesta.

UN FATTO OSCURO

Guardiano di un'officina trovato ferito nella notte

Milano, sabato sera.

Il titolare della «Ferramenta Silvestri» in via Bernardino Corio, facendo stanotte un'ispezione nei locali del proprio stabilimento, ha trovato il guardiano dell'officina, Francesco Lopez fu Raffaele, di anni 63, lungo disteso sotto un tavolo. Egli presentava contusioni ed ecchimosi alla testa e in varie parti del corpo ed era in uno stato di completo collasso. E' stato trasportato al policlinico dove però non è stato ancora possibile fargli ricuperare i sensi; sembra escluso in ogni modo che egli sia stato vittima di un'aggressione.

L'ingenuità di un ragazzo

Scopre un ladro nell'alloggio e gli chiede cosa sia facendo

Como, sabato sera.

Il figlio del casellante ferroviario Francesco Traversa fu Vincenzo, mentre si trovava nell'abitazione-casello, fu assai stupito, l'altra sera di udire degli strani rumori nella camera soprastante che sapeva essere chiusa. Il giovane raggiungeva immediatamente il locale e quale non fu la sua sorpresa nel trovarvi uno sconosciuto, al quale, ingenuamente, chiese cosa stesse facendo.

Lo sconosciuto, senza proferir parola, scansava il giovane e uscito dalla porta scavalcava il davanzale di una finestra e con un salto di tre metri raggiungeva la campagna retrostante il casello facendo perdere ogni sua traccia. Il Traversa constatava poco dopo di essere stato derubato di un anello d'oro con piccola gemma, di un orecchino d'oro e di un orologio a braccialetto pure d'oro.

Grave disgrazia

VALENZA. — Mentre stava aggiustando una catasta di tronchi, il salariato agricolo Luigi Gizibona di 53 anni, da Valenza, veniva gettato a terra dai tronchi stessi che scivolavano addosso al disgraziato, che ha riportato nell'incidente fratture interne con sospette complicazioni alla regione polmonare. Il giudizio medico è riservato.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951:

SERIE A-19

Due premi da L. 100.000

226.490 — 285.250

Quattro premi da L. 50.000

520.866 — 1.843.544 — 87.502 — 9.027

Cinquanta premi da L. 10.000

1.675.857	281.764	1.807.953
382.086	1.341.702	1.090.227
240.853	1.543.184	1.638.774
882.440	490.154	759.757
1.194.261	1.006.556	1.302.742
322.762	533.460	935.717
1.720.474	677.272	1.295.585
580.225	28.008	1.880.056
1.373.754	784.902	1.833.524
1.383.012	1.002.178	323.407
[illegible]	1.236.340	1.080.004
294.478	604.425	667.692
137.105	887.657	1.604.367
1.534.249	1.313.981	1.872.728
806.130	1.943.780	129.420
1.948.925	25.460	1.046.603
1.942.006	085.525	

SERIE A-20

Due premi da L. 100.000

608.458 — 232.523

Quattro premi da L. 50.000

817.216 — 568.726 — 1.788.527 — 80.878

Cinquanta premi da L. 10.000

1.206.201	221.839	1.036.717
1.989.512	1.146.779	93.196
190.242	1.394.758	1.077.467
[illegible]	1.327.454	1.721.831
239.154	1.643.399	1.478.662
1.301.922	239.877	1.552.266
1.815.535	744.028	853.470
1.870.385	1.211.438	390.033
1.025.364	1.913.335	1.445.109
1.044.665	1.088.238	688.786
1.580.944	861.348	1.623.077
1.370.508	1.494.650	478.562
1.851.105	1.184.043	674.150
1.634.160	1.018.242	606.410
1.335.679	1.918.628	1.569.770
1.634.880	840.291	1.130.143
1.398.681	1.504.476	

Rinvenuto morto

BERGAMO. — Il settantasettenne Del Vecchio Giovanni, nato a Nonno e da anni residente a Sosca, aveva lasciato la propria famiglia senza più farvi ritorno. Iniziate subito le ricerche il Del Vecchio è stato trovato cadavere in un torrente. La tragica morte è dovuta a frattura della base cranica in seguito ad accidentale caduta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA